

CDXXIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.
Congedo	25396
Disegni di legge (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (<i>Modificato dal Senato</i>) (911-B)	25399
PRESIDENTE	25399
MONTINI, <i>Relatore</i>	25399
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25399
Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 (1540)	25399
PRESIDENTE	25399
MONTINI, <i>Relatore</i>	25399
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25399

PAG.

Adesione dell'Italia ai seguenti accordi internazionali: accordo tra il governo d'Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groelandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1541)	25400
PRESIDENTE	25400
MONTINI, <i>Relatore</i>	25400
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25400
Ratifica ed esecuzione delle convenzioni n. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34 ^a e dalla 35 ^a sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (1681)	25401
PRESIDENTE	25401
MONTINI, <i>Relatore</i>	25401
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25401
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (1704).	25401
PRESIDENTE	25401
MONTINI, <i>Relatore</i>	25401
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25401

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

	PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla convenzione stessa (1705)	25402
PRESIDENTE	25402
MONTINI, <i>Relatore</i>	25402
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	25402
Disegni di legge (Seguito della discussione):	
Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154); Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1950-51) (327); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1951-52) (328); Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1952-53) (968); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagne 1948-49 e 1949-50) (1006); Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (Campagna 1953-54) (1041)	25403
PRESIDENTE	25403
GERMANI	25403
ASSENATO, <i>Relatore di minoranza</i>	25408, 25427
VICENTINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	25421
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	25422
MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	25426
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	25396
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	25396

	PAG.
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	25397
INFANTINO	25397
BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	25397
CIBOTTO	25398
BOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	25398
Interrogazioni (Annunzio)	25429
Inversione dell'ordine del giorno:	
MONTINI	25398
PRESIDENTE	25398

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Negrari.

(*È concesso*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TOZZI CONDIVI: « Modificazione dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, in relazione ai decreti presidenziali 19 agosto 1954, n. 968, e 20 gennaio 1955, n. 289, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (2225),

CAIATI ed altri: « Disposizioni relative al ruolo dei disegnatori della Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) » (2226);

MONTELATI ed altri: « Modifica alla tabella dei mestieri di cui alla legge 27 febbraio 1952, n. 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato » (2227).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata anche presentata dal deputato Bartole la proposta di legge:

« Distacco dal comune di Montefiorino (Modena) delle frazioni a destra del torrente

Dragone (Palagano, Boccassuolo, Costrignano, Susano, Savoniero, Monchio) e costituzione delle stesse in comune autonomo con la denominazione di Palagano » (2228).

Sarà stampata e distribuita. Avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa, secondo la prassi, alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Infantino e Delcroix:

« Concessione dei benefici di guerra ai combattenti che appartennero alle forze armate della repubblica sociale italiana » (1751).

L'onorevole Infantino ha facoltà di svolgerla.

INFANTINO. È tuttora in vigore una legislazione retroattiva che nega a taluni combattenti italiani il riconoscimento di tale qualifica. Questa legislazione ebbe come prima sua attuazione il decreto legislativo 8 marzo 1948 che creava questa distinzione fra tutti i combattenti italiani, creando così un solco che ancora oggi non è colmato e che l'onorevole Delcroix ed io proponiamo alla Camera di colmare.

Quel decreto dell'8 marzo 1948 fu hevemente attenuato dalla successiva legge 23 febbraio 1952 numero 93, legge che ha restituito a taluni combattenti italiani la qualifica di combattenti acquisita prima dell'8 settembre; questo però a certe condizioni, poiché non a tutti i combattenti che avevano acquisito tale qualifica prima dell'8 settembre questa è stata restituita.

Sono ormai trascorsi undici anni dalla fine della guerra ed è opportuno e necessario per il bene di tutti, per la pace sociale e nazionale, che questo stato di cose abbia termine. Ormai la coscienza nazionale ha fortemente sentito il problema della parità giuridica dei combattenti.

Ne abbiamo avuto una prova al congresso dell'Associazione nazionale combattenti e reduci tenutosi lo scorso anno a Trieste, dove tutti i combattenti italiani di qualsiasi provenienza politica hanno votato alla unanimità un emendamento (nientemeno!) allo statuto dell'associazione: la soppressione dell'articolo 5 che poneva alcune limitazioni circa la iscrizione dei combattenti della repubblica sociale italiana a quell'associazione.

Per questa ragione oggi l'Associazione nazionale combattenti e reduci, che è la sola associazione che rappresenta i combattenti d'Italia, ha aperto le porte a tutti i combattenti, compresi quelli della repubblica sociale italiana, senza alcuna limitazione di sorta e senza alcuna pregiudiziale.

Inoltre il 26 aprile 1952, il Tribunale supremo militare ha emesso una sentenza la quale ha portato molta luce e ha chiarito alcuni problemi rimasti in sospenso dopo la fine della guerra, problemi che riguardano la legittimità o meno del governo della repubblica sociale italiana, ammettendo che il governo del nord fu un governo di fatto i cui ordini furono ordini legittimi.

Questo, ripeto, non lo diciamo noi — che in tal caso potrebbe essere una tesi di parte — ma il tribunale supremo militare.

In ossequio a questa tesi, che a noi sembra collimi con l'interesse nazionale e con quello di ogni partito (perché quei combattenti ormai si sono inseriti nella vita politica e fanno parte di ogni partito), è bene che questo problema sia risolto.

Per questi motivi noi sottoponiamo alla approvazione della Camera questa nostra proposta di legge, nell'intento di compiere un atto di solidarietà nazionale verso centinaia di migliaia di combattenti, che oggi vengono esclusi dai concorsi, verso diecine di migliaia di mutilati e di famiglie di caduti, cui non è possibile ottenere la pensione di guerra appunto perché manca il presupposto del riconoscimento della qualifica di combattente; e soprattutto per un ossequio alla nostra tradizione giuridica, che ci ha reso e ci rende illustri nel mondo, nella storia, per quel senso di obiettività, per il buon senso che gli italiani sempre hanno mostrato in passato, per il quale non si deve consentire oltre che un episodio di così grande portata, come fu la guerra civile in Italia, possa avere conseguenze che si trascinano più a lungo.

Non dobbiamo consentire questo, onorevoli colleghi, perché altrimenti smentiremmo la nostra fama di grandi giuristi e di popolo saggio. È con questo intendimento che sottoponiamo la nostra proposta alla Camera, affinché voglia prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La proposta di legge tende, come ha già detto l'onorevole Infantino, ad equiparare completamente, dal punto di vista sia giuridico sia morale, i combattenti della repub-

blica di Salò con quelli che militarono sotto la bandiera del governo legittimo.

Debbo doverosamente far presente che finora l'indirizzo legislativo seguito dal Parlamento in questa materia non è conforme al principio che informa la proposta di legge di cui si propone la presa in considerazione. Inoltre debbo far presente che all'attuazione di questa proposta di legge si oppongono gravi difficoltà di ordine pratico, perché gli archivi militari della repubblica sociale sono andati in gran parte distrutti.

Ciò premesso, il Governo, per consuetudinari motivi di cortesia, non è contrario alla presa in considerazione della proposta di legge, pur formulando le consuete riserve.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Infantino.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cibotto e Romanato:

« Esenzione dai gravami della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (addizionale 5 per cento pro-Calabria) dei comuni del Polesine colpiti dalla alluvione del 1951 » (2059).

L'onorevole Cibotto ha facoltà di svolgerla.

CIBOTTO. La proposta di legge tende a modificare la precedente norma legislativa per dare giustizia ai 38 comuni alluvionati della provincia di Rovigo, i quali, pur avendo ancora aperte le ferite causate dalla gravissima alluvione del 1951, sono gravati dal pagamento della imposta a favore della Calabria.

In questi comuni esistono tuttora condizioni di estrema miseria, soprattutto nelle categorie economiche le quali non si sono ancora risollevate dal disastro non essendosi ancora potute rimarginare le ferite e riparare i gravi danni provocati dall'alluvione del Polesine. Se lo scorso anno con lo slancio che contraddistingue tutti gli italiani anche gli abitanti dei comuni alluvionati del Polesine hanno contribuito attraverso l'imposta del 5 per cento alla rinascita della regione calabrese danneggiata dal maltempo, questo anno si presenta la necessità di rendere giustizia agli abitanti di questi comuni e di esonerarli dal pagamento di questo contributo, contributo che dovrebbe essere corrisposto per 10 anni, e che le classi economiche, specie del basso Polesine, non possono sopportare. Una dimostrazione della situazione che esiste nel Polesine è data dal fatto che, in questi primi 4 mesi, parecchi contri-

buenti, con loro vivo dispiacere non hanno potuto far fronte al pagamento di quest'imposta andando incontro perfino ad atti esecutivi stante le loro disagiate condizioni economiche.

Noi preghiamo il Parlamento italiano di rendere giustizia alle popolazioni del Polesine. Molte zone di questi 38 comuni devono essere ancora ricostruite; molte aziende stentano a riprendere la loro attività e con i più vivi sacrifici sostengono il gravame derivato, soprattutto, dai prestiti contratti dallo Stato in seguito alla promulgazione della legge numero 50 del febbraio 1952. Quella legge è andata incontro a queste categorie danneggiate dall'alluvione, tuttavia le somme prese a prestito dallo Stato devono essere restituite in 4 anni, salvo che gli interessati non inoltrino domanda per prolungare il mutuo a 10 anni, pagando però l'interesse dell'8 per cento.

Per queste ragioni, noi confidiamo che la Camera vorrà compiere quest'atto di giustizia verso popolazioni così duramente colpite e nello stesso tempo esaminare con urgenza il provvedimento, perché le due rate di febbraio e di aprile molti contribuenti non le hanno potute pagare per le loro condizioni di estremo disagio economico.

Chiedo pertanto l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le sue consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cibotto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(È approvata).

Le due proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Inversione dell'ordine del giorno.

MONTINI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINI. Propongo di passare subito alla discussione del punto quarto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (911-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'articolo 1 del disegno di legge era già stato approvato dalla Camera, la quale sopprime l'articolo 2, che il Senato ha invece ripristinato:

« Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948. (1540).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DE MEO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare la Convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed Atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed Atto finale suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

Alla spesa di 5 milioni annui derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte, nell'esercizio finanziario 1953-54, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 37 dello stato di previsione della

spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge, adesione dell'Italia ai seguenti accordi internazionali: accordo tra il governo d'Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949, accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949. (1541).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione dell'Italia ai seguenti accordi internazionali: accordo tra il governo d'Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei primi due articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DE MEO, *Segretario*. legge.

ART. 1.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad aderire ai seguenti Accordi internazionali:

Accordo tra il Governo d'Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948;

Accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche nel Nord-Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949;

Accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949.

(È approvato).

ART. 2

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto di sostituire l'articolo 3 con il seguente:

All'onere di complessive lire 171.000.000 per la corresponsione delle quote di partecipazione all'assistenza al volo nel Nord Atlantico relativo al periodo 1° gennaio 1950-30 giugno 1955 sarà provveduto:

per lire 49.000.000, lire 25.000.000 e lire 23.000.000, con riduzione, rispettivamente, degli stanziamenti dei capitoli n. 294, n. 295 e n. 296 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1953-54, intendendosi, a tale effetto, corrispondentemente prorogata la facoltà di utilizzo di dette disponibilità, stabilita dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

per lire 74.000.000 con lo stanziamento del capitolo n. 301 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1954-55.

All'onere di lire 68.000.000 relativo all'esercizio 1955-56 ed a quelli afferenti agli esercizi successivi, sarà provveduto a carico degli stanziamenti del capitolo n. 301 dello stato di previsione dello stesso Ministero della difesa per il detto esercizio 1955-56 e dei capitoli corrispondenti delle successive gestioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione delle convenzioni n. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34^a e dalla 35^a sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro. (1681).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione delle convenzioni n. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34^a e dalla 35^a sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. È estremamente interessante che queste convenzioni siano ratificate ed approvate. Infatti questi tre strumenti ci permettono di adeguarci alla legislazione internazionale in materia di lavoro.

Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle osservazioni dell'onorevole relatore e raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DE MEO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti Convenzioni adottate a Ginevra dalla Conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro:

1^o) Convenzione n. 100 concernente l'uguaglianza di remunerazione tra la mano d'opera maschile e la mano d'opera femminile per un lavoro di valore uguale — Ginevra, 29 giugno 1951;

2^o) Convenzione n. 101 riguardante le ferie pagate in agricoltura — Ginevra, 26 giugno 1952;

3^o) Convenzione n. 102 concernente la norma minima della sicurezza sociale limitatamente alle Parti I, V, VII, VIII ed alle disposizioni corrispondenti delle Parti XI, XII XIII nonché alla Parte XIV.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni suddette a decorrere dalla loro entrata in vigore, con le limitazioni stabilite con l'articolo precedente.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953. (1704).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Desidero solo sottolineare che trattasi di una delle prime convenzioni elaborate a Strasburgo dal Consiglio di Europa. La relazione scritta, alla quale mi rimetto, spiega i motivi per i quali siamo favorevoli alla ratifica di questa Convenzione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DE MEO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle Università, sottoscritta a Parigi l'11 dicembre 1953.

La ratifica sarà effettuata con la riserva contemplata nel paragrafo 3 dell'articolo 1 della Convenzione stessa concernente la facoltà di ciascuna Parte contraente di non applicare ai propri cittadini la disposizione prevista nel paragrafo 1 dello stesso articolo.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla sua entrata in vigore, con la limitazione indicata nell'articolo precedente.

(È approvato).

ART. 3.

Gli stranieri provenienti da Paesi nei quali la iscrizione universitaria sia effettuata con il sistema del *numerus clausus* debbono, al fine di ottenere la ammissione alle Università ed Istituti superiori della Repubblica Italiana, superare due distinte prove dirette ad accertare la loro preparazione a seguire gli studi presso la Facoltà alla quale intendono iscriversi e la conoscenza della lingua italiana.

Dette prove si svolgeranno in forma di colloquio e con le modalità stabilite dalle singole Facoltà e Scuole. Chi non ottiene giudizio favorevole non può essere ammesso, né può ripetere le prove se non nell'anno accademico successivo.

Non possono sostenersi nello stesso anno prove di ammissione presso Università od Istituti di sedi diverse.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla convenzione stessa. (1705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla convenzione stessa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. La tutela dei diritti d'autore ha una storia costellata di lunghissime e difficili tappe. Questa è una delle tappe. Anche noi italiani riprendiamo il cammino verso una via internazionale che facilita gli scambi culturali.

Per più dettagliate notizie mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DE MEO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952, nonché i Protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla Convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed ai Protocolli suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, a termini dell'articolo IX della Convenzione e delle disposizioni contenute nei Protocolli stessi.

(È approvato).

ART. 3.

Ai fini dell'applicazione del n. 4 dell'articolo IV della suddetta Convenzione, le opere tutelate in virtù della Convenzione

stessa non potranno godere in Italia di un periodo di tutela superiore a quello stabilito, per la categoria alla quale appartengono, dalla legge dello Stato contraente di cui l'autore è cittadino, se si tratta di opere non pubblicate, e, se si tratta di opere pubblicate, dalla legge dello Stato contraente in cui dette opere sono state pubblicate per la prima volta.

Se la legislazione di uno Stato contraente prevede due o più periodi di protezione, le opere che non risultino comunque protette nel secondo o in uno dei successivi, non potranno, in questi stessi periodi, essere protette in Italia.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione di disegni di legge concernenti la regolazione di oneri derivanti dalla gestione di ammassi. (154, 155, 326, 327, 328, 968, 1006, 1041).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di disegni di legge concernenti la regolazione di oneri derivanti dalla gestione di ammassi.

È iscritto a parlare l'onorevole Germani. Ne ha facoltà.

GERMANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i provvedimenti sottoposti all'esame della Camera riguardano le gestioni relative agli interventi dello Stato nel settore dell'alimentazione, resi necessari sia dalla guerra, sia dalle condizioni nelle quali si è venuto a trovare il nostro paese nel periodo successivo alla guerra. Una serie di provvedimenti ha ordinato l'assunzione, a carico dello Stato, di determinati approvvigionamenti per materie necessarie all'alimentazione del paese, ha disposto l'importazione dall'estero di determinate merci, sempre necessarie all'alimentazione del paese, ed ha disposto da una parte l'ammasso di determinati prodotti e dall'altra la cessione al consumo di questi prodotti a prezzi diversi e minori rispetto a quelli pagati ai conferenti all'ammasso.

Tutta questa complessa materia, che ha avuto la sua origine nel lontano 1936, e che è già stata in parte sistemata da provvedimenti approvati anche da questo Parlamento, è sottoposta all'esame dell'Assemblea per alcune parti sostanziali.

Non è necessario qui ripetere le ragioni che hanno consigliato i vari interventi dello Stato nel settore dell'approvvigionamento del paese, ragioni legate alla situazione bellica e post-

bellica, ragioni di carattere economico e sociale. Sulla necessità di provvedere a fornire alla popolazione i mezzi di alimentazione non credo vi possa essere discussione, e così sulla necessità di provvedere alle esigenze del consumo nei limiti delle possibilità concrete. La necessità di contenere i prezzi al consumo dei prodotti entro i limiti delle possibilità dei consumatori giustifica in linea di principio l'esistenza di differenze di gestione e giustifica anche l'accollo allo Stato di tali differenze.

Questa è l'impostazione generale sulla quale si fondano questi disegni di legge presentati in periodi successivi, la cui discussione ha avuto anche una sua storia: assegnati alla Commissione finanze e tesoro in sede legislativa, dopo discussioni animate vennero rimessi all'Assemblea: quivi la discussione fu iniziata quasi un anno fa, nel giugno 1955, venne sospesa e poi ripresa una ventina di giorni or sono. Oggi la riprendiamo ancora, con l'intenzione di portarla a termine, sempreché non vi siano ragioni sostanziali contrastanti, sapendo che ogni giorno che passa in questo periodo di carenza legislativa al riguardo significa milioni di lire di interessi a carico del bilancio dello Stato, cioè in un anno più di 10 miliardi. È quindi giustificata l'urgenza eccepita da coloro che si sono opposti alle richieste di sospensiva.

I provvedimenti al nostro esame riguardano due o tre oggetti. Io li esamino, sia pure sinteticamente, ma con riguardo alla distinzione degli argomenti.

Si tratta di regolazioni finanziarie che sono connesse ad integrazioni di prezzo disposte dalla repubblica sociale italiana, cioè dal governo di fatto, e che non hanno avuto finora una legittimazione legislativa; oppure si tratta di integrazioni già concesse dal governo legittimo prima dell'8 settembre 1943 ma che non hanno ancora ottenuto la regolazione finanziaria.

Si tratta di dar corso all'assunzione a carico del bilancio dello Stato degli oneri derivanti dall'importazione di grasso e di carni dall'Argentina, di cui all'accordo commerciale finanziario italo-argentino stipulato il 13 ottobre 1947 e ratificato col decreto legislativo n. 385 del 1948, in base al quale accordo per assicurare all'Italia l'approvvigionamento di grano argentino, nelle difficoltà grandi in cui ci trovavamo ancora, fu necessario accettare dall'Argentina l'importazione di 12 mila tonnellate di carni bovine congelate e di 5 mila tonnellate di grasso di maiale. L'accordo, che

doveva essere applicato per cinque anni, ebbe invece applicazione per soli due anni; esso, ratificato dal Parlamento, ha comportato un onere a carico del bilancio dello Stato, perché, almeno in un primo tempo, la gestione di importazione non fu attiva, bensì passiva. In un secondo tempo, cambiato l'ente gestore, la gestione divenne attiva, ma nel complesso delle due gestioni è rimasta a carico dello Stato una certa differenza. Ed il provvedimento mira appunto a definire l'accollo a carico dello Stato di questa differenza.

Viene poi tutta la serie degli altri provvedimenti che riguardano le gestioni di ammasso di prodotti agricoli (in particolare cereali e olio) dall'anno finanziario 1943-44 a quello 1947-48. In parte le gestioni di ammasso di questo periodo hanno avuto una loro definizione attraverso provvedimenti legislativi già approvati ed in corso di applicazione. V'è però una porzione di queste gestioni sulla quale il Parlamento deve ancora decidere, in modo che possa essere accollato allo Stato, attraverso una legge, l'onore relativo.

Vi sono poi tutte le gestioni di ammasso di cereali — in genere grano — disposte con legge adottando il sistema dell'ammasso totale ovvero quello dell'ammasso per contingente. Come ho accennato prima, il prezzo di cessione al consumo di questi prodotti ammassati a un determinato costo fu inferiore, e notevolmente, al prezzo al quale questi prodotti erano stati pagati ai conferenti.

Onorevoli colleghi, questo è il quadro panoramico. Naturalmente i singoli provvedimenti contengono le disposizioni proprie di ciascuno di essi, tra le quali alcune hanno anche carattere cautelativo. Ad esempio, per quello che si riferisce ai reintegri finanziari a carico del bilancio dello Stato disposti dal sedicente Governo della repubblica sociale italiana — reintegri che, trattandosi di un governo di fatto e non di un governo legittimo, a rigore finora non gravano sul bilancio dello Stato in quanto non sono stati approvati con legge formale — si stabiliscono le condizioni alle quali si deve aver riguardo perché abbia luogo il riconoscimento di questi debiti. E questo è un punto molto importante. Così all'articolo 3 del disegno di legge n. 154 si legge:

« Per reintegri concessi si intendono... quelli stabiliti con formali provvedimenti o per i quali si riscontri una delle seguenti condizioni:

risultino impartite all'ente incaricato della erogazione disposizioni circa il pagamento;

sia già intervenuto accordo tra le Amministrazioni interessate circa l'oggetto e le modalità dell'intervento, con particolare riguardo alla misura dell'integrazione statale ».

In sostanza il disegno di legge mira a garantire che si dia corso soltanto a quegli impegni i quali hanno il loro fondamento o in disposizioni formali o in provvedimenti che presentino quel determinato carattere, che ho ricordato.

Questo volevo precisare a tranquillità della Camera, affinché si sappia quali sono i limiti dell'impegno.

Ho già accennato ai grassi ed alle carni importate dall'Argentina, in base ad un accordo commerciale che è stato ratificato dal Parlamento. Le ragioni per le quali almeno in un primo tempo la gestione non è stata fortunata, sono indicate nella relazione. Desidero rilevare che le relazioni, le quali accompagnano i disegni di legge, sono in genere molto interessanti, perché evidentemente sono state preparate da persone le quali conoscono a fondo le questioni.

Le carni ed i grassi importati in una prima fase non corrispondevano al gusto degli italiani; di conseguenza si sono dovuti abbassare i prezzi, altrimenti i prodotti non sarebbero stati venduti. Questo ha determinato un passivo della gestione. Successivamente, in base alle esperienze fatte, sono state attuate modifiche per cui la seconda parte della gestione è attiva. Tuttavia, nel complesso la gestione risulta passiva.

In tutta questa materia degli ammassi come in tutto quello che si riferisce anche alla gestione relativa alla distribuzione, vi è un principio che è stato posto a base della politica del Governo e del Parlamento: cioè che, per garantire alla popolazione italiana l'approvvigionamento necessario delle materie di prima necessità, si è ordinato il conferimento ad ammasso in un primo tempo totale, in un secondo tempo per contingente; ma il prezzo pagato ai conferenti (che sono gli agricoltori), in proporzione ai costi sopportati, fu superiore a quello corrisposto dai consumatori.

Gli ammassi furono ordinati in base a leggi formali che abbiamo approvate in questa Camera. I prezzi per la immissione al consumo di questi prodotti vennero definiti dalle autorità competenti, in particolare dal Comitato prezzi. Ne è derivato un disavanzo, ed è questo che, con i disegni di legge al nostro esame, si propone che sia assunto a carico dello Stato.

Come si è operato in tutta questa materia? Si è operato attraverso anticipazioni che gli istituti finanziari erano autorizzati per legge a fornire agli enti gestori degli ammassi: attraverso anticipazioni, perché la difficoltà della gestione e la complessità dei servizi, la necessità di seguire l'andamento degli ammassi ed il ritmo delle immissioni al consumo facevano sì che non fosse praticamente possibile né conveniente far gravare immediatamente tutto questo sistema di gestione sul bilancio dello Stato.

Quindi, le leggi che ordinavano l'ammasso e prima di tutte la legge 16 luglio 1936, n. 1273, autorizzavano senz'altro il ricorso al credito. Questo ricorso al credito è importante, perché una notevole parte degli oneri finanziari che oggi siamo chiamati ad accollare allo Stato derivano precisamente dagli interessi che lo Stato è tenuto a pagare per le anticipazioni fatte dagli istituti bancari agli enti gestori.

A questo riguardo, anche perché è stato fatto qualche accenno in Assemblea, circa la possibilità di speculazioni e interessi che potrebbero essere stati posti in essere dalla Federconsorzi o dai consorzi agrari, enti incaricati della gestione ammassi, è opportuno che la Camera tenga presente che i rapporti fra gli enti gestori degli ammassi e gli istituti bancari non sono lasciati alla libera volontà sia della Federconsorzi, sia dei consorzi agrari; ma è l'Istituto di emissione, d'intesa col Ministero dell'agricoltura, che stabilisce la distribuzione di questi finanziamenti e la regolazione di questi rapporti in relazione alle esigenze delle singole province e, in genere, alle esigenze di tutta questa materia. Questo dico proprio per evitare che si possa pensare che in tutto questo gioco di somme così grandiose vi possa essere stato — anche sotto questo riflesso — un interesse particolare degli enti gestori degli ammassi.

A proposito degli oneri finanziari che venivano a gravare sul bilancio dello Stato attraverso queste gestioni di ammassi come attraverso le gestioni di distribuzione delle merci, sia ammassate che importate dall'estero, si sarebbe potuto provvedere in due modi. Cioè, posto che l'onere doveva essere a carico dello Stato, si sarebbe potuto operare o attraverso una legge generale di autorizzazione al tesoro di far fronte agli impegni, una legge cioè con la quale si fosse stabilito in maniera esplicita che tutti gli oneri inerenti alla materia dell'ammasso e della distribuzione dovessero far carico allo Stato; oppure si sarebbe potuto procedere attraverso

provvedimenti legislativi, leggi particolari riferite alle singole gestioni, anno per anno, in base ai risultati economici della gestione al termine della medesima.

Il Governo ha preferito seguire questo secondo sistema, che si concretava nei disegni di legge in esame: cioè, quello di disporre questi oneri con leggi particolari riferite alle singole gestioni in base ai risultati economici della gestione al termine della medesima.

È questo un sistema che mi pare si possa considerare più responsabile rispetto al primo, perché gli impegni che lo Stato chiede si riferiscono a cifre precise. Il che deriva dal fatto che si è in grado di conoscere quelli che presumibilmente devono considerarsi i risultati economici della gestione al termine della medesima. Con questi provvedimenti che abbiamo in esame determiniamo, gestione per gestione, anno per anno, l'accollo a carico dello Stato di questi oneri.

Naturalmente i disegni di legge che andiamo ad esaminare stabiliscono in maniera generale quest'onere a carico dello Stato. Si tratta poi di far fronte ai pagamenti. La situazione è questa: i pagamenti relativi alla gestione sono stati fatti in genere e in massima parte da istituti finanziari, che sono o istituti di credito agrario costituiti per l'esercizio del credito agrario (per esempio, casse di risparmio), oppure istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario.

Questo punto dobbiamo tener presente perché questi istituti sono proprio quelli che dovrebbero svolgere la loro attività prevalentemente e funzionalmente a favore della agricoltura, ed essi, viceversa, hanno una notevolissima parte delle loro disponibilità impegnate in queste anticipazioni, fatte per operazioni di ammasso, ed attendono quindi la possibilità di averne la disposizione per riversarle in quelle operazioni di credito agrario che noi insistentemente richiediamo vengano finanziate non solo dallo Stato, attraverso interventi statali, ma attraverso interventi da parte degli istituti di credito.

Effettivamente, di questi 163 miliardi che oggi sono indicati nella relazione, la gran maggioranza (160 miliardi) sono somme che passeranno dalle casse dello Stato direttamente agli istituti finanziatori, senza passare attraverso la Federconsorzi o i consorzi agrari, perché si tratta di anticipazioni, di prestiti e di crediti che questi istituti hanno fatto agli enti gestori per le operazioni di ammasso, mentre soltanto una piccola parte (circa 3 miliardi) dovrà essere rimborsata alla Federazione dei consorzi agrari, la quale

dovrà poi distribuire quanto di competenza dei consorzi agrari per quei servizi che erano a loro carico diretto. Quando dunque l'onorevole Nicoletto affermava l'altro giorno in questa Camera che l'approvazione di questa legge farà ritornare nella cassa dei consorzi agrari e della Federazione 163 miliardi, diceva cosa non esatta. Ben 160 miliardi, infatti — trattandosi di denaro prestato dagli istituti finanziatori — rappresentano una esposizione dello Stato e non della Federazione o dei singoli consorzi, gravando sullo Stato l'onere relativo a queste operazioni ed i conseguenti interessi passivi. Soltanto 3 miliardi, come ho detto, andranno alla Federazione ed ai consorzi per i servizi posti a loro diretto carico.

Quale è dunque il problema che deve interessare il Parlamento in ordine a questi provvedimenti?

Innanzitutto, noi dobbiamo vigilare affinché lo Stato paghi soltanto quanto è dovuto in modo che non vi sia chi approfitti di coteste operazioni. Una siffatta esigenza è stata messa in luce da altri deputati e io stesso, rappresentante della maggioranza e presidente della Commissione dell'agricoltura, faccio mia la richiesta. Trattandosi di danaro del contribuente italiano, è giusto che le spese siano fatte con senso di rigore e di oculatezza. È per questo che i provvedimenti in esame stabiliscono che la effettiva entità degli oneri a carico dello Stato venga accertata e liquidata attraverso l'esame dei rendiconti finali di gestione, la cui compilazione e presentazione saranno effettuate secondo modalità da stabilire, previo parere della Corte dei conti, dal Ministero dell'agricoltura, di intesa con quello del tesoro.

Questo è il punto che ci divide dai colleghi della opposizione. Questi hanno chiesto la costituzione di una Commissione parlamentare incaricata di esaminare siffatti rendiconti, ma già il ministro ha ricordato come, a seguito di una richiesta avanzata nel 1951 dal senatore Paratore, specifiche situazioni economico-finanziarie siano state già presentate al Senato, a disposizione di tutti.

Ma, poi, si tratta anche di una questione di fiducia. Noi riteniamo che la spesa debba essere accertata a fondo prima di essere liquidata, ma non riteniamo che si debba nutrire sfiducia nei confronti degli organi esecutivi, cui è deferita questa materia, né che essi vengano sostituiti dal Parlamento. Pertanto, una volta emanate le disposizioni relative alle modalità di accertamento dei rendiconti, possiamo star tranquilli che non

si procederà ai pagamenti senza che siano accertati a fondo i rendiconti.

Del resto, dobbiamo anche ricordare che questi disegni di legge prevedono la concessione di acconti alle banche in base all'estratto conto da esse presentato: acconti che devono essere pagati con mandato diretto all'ente ammassatore, gestore dell'ammasso e responsabile di fronte allo Stato. Il che significa che di fronte allo Stato risponde prima di tutto l'ente ammassatore, responsabile della gestione, che risponderà eventualmente della cattiva gestione, la quale può essere accertata dagli organi incaricati di tale funzione di controllo.

Anche gli acconti, che secondo questi disegni di legge potranno essere corrisposti agli istituti finanziatori in attesa degli accertamenti definitivi dei rendiconti, passano alla Corte dei conti, competente costituzionalmente di questa materia; alla Corte dei conti dovranno anche pervenire i rendiconti finali.

Mi sono interessato di sapere quali sono gli organi di controllo che hanno operato e continuano ad operare in questa materia, poiché il Parlamento deve assicurarsi che sia accertata l'entità della spesa e che lo Stato sia impegnato solo nei limiti della spesa effettivamente avvenuta.

Si devono distinguere due tipi di organi di controllo a seconda che esplicino la funzione di controllo nella fase di espletamento degli ammassi o successivamente. Durante il servizio di ammasso vi sono organi provinciali e centrali. Anzitutto vi sono i collegi sindacali dei consorzi agrari e della Federazione dei consorzi agrari, che per legge devono essere integrati per le gestioni statali da funzionari dei ministeri interessati, e precisamente da funzionari dei Ministeri dell'agricoltura, del tesoro e del lavoro. Presidente del collegio sindacale è normalmente il direttore di ragioneria dell'intendenza di finanza, cioè un funzionario locale, il quale, risiedendo sul luogo, ha la possibilità di controllare giorno per giorno l'andamento di queste operazioni che fanno carico sul bilancio dello Stato. Poi abbiamo il controllo durante il corso delle operazioni, svolto anzitutto dagli uffici periferici dell'amministrazione (cioè gli ispettorati agrari, le « Sepral », le intendenze di finanza) i quali operano non soltanto attraverso i loro rappresentanti in seno ai collegi sindacali, ma anche svolgendo quella funzione continua di vigilanza che è ad essi attribuita dalla legge appunto in quanto organi di vigilanza. Vi sono poi i comitati provinciali, presieduti dai

prefetti, che organizzano l'ammasso nella fase del conferimento. E vi è l'Alto Commissariato per l'alimentazione, al centro e nei suoi uffici periferici, che presiede a tutto il movimento della distribuzione.

Questo per quanto riguarda la gestione locale e provinciale. Vi sono poi gli uffici centrali dei Ministeri dell'agricoltura e del tesoro, sui quali grava tutta la responsabilità di questa complessa gestione.

A parte questo controllo che avviene durante l'espletamento delle operazioni di ammasso e di distribuzione, (controllo vivo che si fa nel corso della gestione) v'è la fase di rendicontazione, cioè quella che ha luogo quando ormai gli enti gestori hanno preparato i rendiconti. Le norme relative a questa fase sono sostanzialmente già approntate dai Ministeri competenti, e saranno emanate non appena i provvedimenti di cui stiamo discutendo saranno entrati in vigore. I rendiconti predisposti dai consorzi agrari sono presentati ad una commissione provinciale che è composta di un funzionario dell'ispettorato agrario e di un funzionario dell'intendenza di finanza.

Questa commissione ha la funzione di accertare la dimostrazione documentale delle spese dirette, delle spese indirette o comuni, inerenti alle gestione, facendo osservazioni sull'entità della spesa. Ho esperienza di queste cose e posso dire che, molto spesso, questi funzionari che controllano le proposte di spesa avanzate dagli enti gestori fanno delle decurtazioni su quanto loro viene proposto. Vi sono colleghi di tutte le parti politiche che sono stati presidente o commissari di consorzi agrari: essi possono dire — se parlano in verità — quale sia l'opera di controllo continuo e di critica che quegli organi stanno svolgendo e svolgono su queste operazioni.

L'onorevole Nicoletto ha accennato a qualcosa di irregolare (non mi voglio pronunciare perché non conosco la cosa) che può essere accaduto nella gestione ammassi di Brescia o in altra parte. Ora, onorevoli colleghi, una gestione di ammasso implica un movimento di denaro di decine di miliardi, è questione complessa, per cui (ed è un male, è vero) si può comprendere che possa avvenire qualcosa che non sia perfettamente regolare. Non possiamo però farne addebito al Governo. I primi responsabili sono gli enti ammassatori. Del resto, il Governo è intervenuto e sta intervenendo nella ricerca delle responsabilità e per sistemare le cose laddove devono essere sistemate.

Per questo non si può dire che l'intero sistema non debba essere approvato perché è accaduto che qualcuno abbia approfittato; non si possono trarre le conseguenze a cui sono arrivati alcuni nostri colleghi dell'opposizione.

Dicevo, dunque, che i rendiconti vengono compilati e preparati dall'ente gestore, sottoposti all'esame della commissione provinciale e successivamente inviati al centro e sottoposti ad altro controllo di merito da parte dei Ministeri dell'agricoltura e del tesoro; e finalmente si giunge all'emissione del decreto ministeriale, che va alla Corte dei conti per la registrazione, accompagnato dai documenti giustificativi delle spese. Il provvedimento definitivo non viene emesso fino a quanto la Corte dei conti non abbia proceduto alla registrazione.

Intendo dire che a me sembra che il controllo sia fatto nella maniera più razionale e completa, e non credo che il Parlamento sarebbe in grado di sostituirsi proficuamente a questo sistema di controllo: il Parlamento dovrebbe attrezzare uffici e servizi per fare le stesse cose che stanno facendo egregiamente gli organi esecutivi. E le stanno facendo tanto egregiamente che, laddove si ravvisano responsabilità, il Governo interviene con provvedimenti a carico dei responsabili delle malefatte.

In che cosa consistono questi conti che debbono essere sottoposti a questi controlli, in che cosa consistono queste partite che costituiscono l'oggetto del pagamento? Sono conti che si riferiscono agli acquisti (quindi alle spese incontrate al momento in cui avviene il conferimento) e agli incassi (relativi al momento dell'immissione al mercato).

Poi vi sono i servizi necessari per porre in essere tutta questa organizzazione. Voi sapete che, in quanto ai servizi, si è seguito un sistema diverso fino al 1948-49: fino a quell'epoca i servizi sono stati pagati dietro presentazione della regolare documentazione. Invece dal 1949-50 si è stabilito un *forfait*. Il sistema del *forfait* è stato deciso non dagli enti ammassatori ma da un organo governativo e precisamente dal Comitato interministeriale dei prezzi.

Il Governo ha ritenuto di ricorrere al *forfait* in base all'esperienza fatta nel decennio e più di amministrazione delle gestioni. In sostanza, il *forfait* significa che invece di rimborsare gli enti in base al rendiconto, partita per partita, si fa un *forfait* generale su base nazionale, che poi dovrà essere ripartito, sempre in forma forfettaria, a se-

conda delle spese incontrate nelle varie province. In questo modo gli enti ammassatori sanno che non possono superare la spesa rappresentata da quel *forfait*. E siccome questo *forfait*, come dicevo, è stato stabilito sulla base di una esperienza ultradecennale, possiamo ritenere che la somma in esso indicata corrisponda all'interesse dello Stato e alle spese effettive. Né credo che gli enti ammassatori abbiano guadagnato passando dal sistema a rendiconto a quello a *forfait*.

Ho esposto molto sinteticamente quello che è il contenuto di questi provvedimenti. Ma ho esaminato a fondo le questioni. Tra l'altro, ho una certa pratica, perché sono stato a capo dell'amministrazione che ha fatto gli ammassi. Ho voluto approfondire l'esame, anche per le responsabilità di cui siamo investiti allorché si tratta di somme così ingenti. Mi sono reso conto antitutto della necessità di stabilire con legge l'accollo dell'onere di tutti questi interventi a carico del bilancio dello Stato e di procedere alle rendicontazioni i cui adempimenti devono essere affidati agli organi esecutivi, secondo le modalità e le norme stabilite dai provvedimenti in esame. È una questione di fiducia, ed io sono convinto che un controllo maggiore di quello previsto non possa effettuarsi, neppure se il Parlamento intervenisse direttamente, in quanto esso non potrebbe fare più di quello che fanno gli organi esecutivi per garantire l'esatto adempimento del complesso sistema.

Mi sono inoltre persuaso che eventuali illeciti profitti da parte degli enti gestori non possano verificarsi in pratica, perché tutte le spese devono essere documentate; e quindi, sotto questo riflesso, possiamo essere tranquilli. Chiedo però che, prima di procedere al pagamento, i rendiconti siano strettamente e rigidamente esaminati.

Concludo rilevando che giustamente questi provvedimenti prevedono la concessione di acconti fino ad un limite del 90 per cento. Faccio presente che gli acconti sono necessari data l'ingentissima esposizione dello Stato nei confronti degli istituti finanziari; né si dimentichi che i disegni di legge in esame sono stati presentati in tempi successivi fin dal 1951 e implicano un onere di oltre 163 miliardi, dei quali 160 rappresentano l'esposizione finanziaria delle banche nei confronti degli enti ammassatori, cioè l'esposizione verso lo Stato. Se è vero quel che mi è stato detto, dal momento nel quale furono predisposti i provvedimenti in esame fino al 31 dicembre 1954, l'onere finanziario

qui indicato (ci si riferisce naturalmente al momento della presentazione) è già notevolmente aumentato in relazione al fatto che non si è proceduto attraverso la legge a regolare queste questioni di finanziamento e a predisporre la restituzione alle banche delle somme anticipate. Ripeto, ogni anno che passa sono 10-11 e forse più miliardi che vanno a carico dello Stato per il pagamento di interessi.

BUBBIO. Quale è il tasso?

GERMANI. Complessivamente, è del 6,50 per cento, fra interessi e accessori.

Onorevoli colleghi, a me sembra che questi provvedimenti di legge predispongano la necessaria strumentazione per arrivare con la massima celerità ad una adeguata e regolare liquidazione degli oneri delle gestioni di ammasso rese necessarie per la guerra e nel periodo postbellico.

Io penso che il Parlamento possa con sicura tranquillità concedere il suo voto favorevole ai provvedimenti in esame, in modo che anche in questa materia possa essere detta una parola definitiva. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assennato, relatore di minoranza.

ASSENATO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei disegni di legge che vengono ora all'esame della Camera, nonostante lo sforzo riduttivo, minimizzatore, compiuto testè dall'onorevole Germani, sono davvero di eccezionale gravità, non soltanto per l'urgente onere finanziario ingente che prevedono, ma per il loro carattere postumo di sanatoria di una situazione contrastante, onorevole Germani ella lo sa, non soltanto a criteri formali ma sostanziali, soprattutto contrastante a criteri di correttezza, di regolarità nella gestione della cosa pubblica. Ma l'aspetto ancora più grave ed allarmante è che questa situazione sia voluta, determinatamente voluta, tenacemente difesa e rinnovata, anche se non in maniera espressa ma con silenziosa insistenza, tanto che a rimuoverla non sono valsi né moniti né critiche autorevolissime di ogni settore del Parlamento.

Necessita quindi porre apertamente il problema della identificazione e denuncia degli interessi delle forze organizzate che impongono il tenace protrarsi di una tale situazione.

È evidente che per restare vani e, peggio ancora, per restare senza risposta di sorta le critiche e i moniti provenienti da ogni parte, da ogni partito, da ogni schieramento e dallo stesso settore della maggioranza, direi nella maniera più autorevole, è segno che deve trattarsi di una forza, di una organizzazione che cumuli colossali interessi privatistici illecitamente prosperati all'ombra dello Stato, di una forza così influente nel settore politico da insidiare, condizionare e raffrenare finanche lo stesso potere legislativo, comunista perfino con l'alto apparato dello Stato.

In sede di Commissione queste critiche, questi dubbi, queste perplessità sul merito dei provvedimenti, sulla loro irregolarità, sulla loro scorrettezza, sulla violazione e sottrazione agli organi di controllo, sulla labilità stessa degli organi di controllo, vennero formulate dai colleghi della maggioranza, anche se espressi — questi dubbi, queste perplessità, queste preoccupazioni, queste critiche — per i primi due disegni di legge, sotto l'aspetto della questione formale, della copertura, della irregolarità di essa.

I lavori della Commissione però documentano, come andrò citando, che la questione formale della copertura aveva radici in un concorde e unanime giudizio negativo della Commissione sul merito dei provvedimenti: sicché tutta intera la Commissione fu unanime nell'esprimere un giudizio negativo auspicando (traggo dal testo dei lavori della Commissione) « un più approfondito esame delle aziende e degli enti ».

Dopo che la questione formale della irregolarità della copertura per i primi due provvedimenti venga superata a mezzo di un apposito strumento legislativo modificativo delle norme precedenti, è accaduto che la maggioranza della Commissione ha fatto atto di oblio di tutte le perplessità, di tutti i propri dubbi, di tutte le proprie critiche che avevano radici nel merito e, trascurando preoccupazioni e opinamenti, finì con l'approvare i disegni di legge appena forgiato lo strumento della sanatoria contabile.

La minoranza della Commissione esprime quindi una convinzione più ampia, più lata di quello che non sia il proprio schieramento politico, poiché fa proprie le preoccupazioni e gli opinamenti — cioè le esigenze morali, costituzionali, legali, politiche — abbandonati dalla maggioranza. Ed è su questo aspetto politico e morale che mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera.

Desidero soffermarmi sul primo degli otto disegni di legge al nostro esame, quello n. 154, relativo alle regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari, limitatamente al territorio dell'ex repubblica di Salò. Si tratta non di una piccola cifra, ma di 700 milioni (il complesso di tutti i provvedimenti supera i 160 miliardi). Sta di fatto che in Commissione lo stesso relatore di maggioranza ebbe a rilevare e a ricordare che in base al decreto del 18 gennaio 1947 vennero esclusi da ogni integrazione di prezzo tutti gli atti riguardanti la sedicente repubblica di Salò.

È vero che l'onorevole Troisi, in quella sede, ebbe a interpretare quel provvedimento di legge non come un diniego all'integrazione dei prezzi per l'attività svolta nella sedicente repubblica di Salò ma come una riserva del legislatore di voler esaminare a parte e con maggiore compiutezza il problema, ma egli stesso anzi, adducendo l'esistenza di numerosissimi bandi, provvedimenti e deliberati nonché l'esistenza di un elevato numero di enti delegati, concludeva per l'estrema difficoltà ad assicurare prove serie ed apprezzabili dato il lungo tempo ormai decorso. Vennero quindi sollevate argomentazioni serie e concrete dal relatore di maggioranza. Egli, senza arrivare ad una conclusione apertamente negativa, pose indubbiamente il dito su considerazioni dalle quali non ci si può sottrarre.

Era naturale che dopo siffatte osservazioni si attendesse un provvedimento organico che in modo aperto ed esplicito ponesse e risolvesse il problema della concessione o meno dell'integrazione di prezzo per tutta l'attività svolta in materia dalla repubblica di Salò. Invece non è stato così e sono venuti alla spicciolata vari provvedimenti.

L'onorevole Troisi aveva formulato — ed il rilievo non era privo di sagacia e di mordente — il quesito: come mai il Governo dimostra tanta sollecitudine e preoccupazione per queste integrazioni, mentre ha rallentato la risoluzione del problema del risarcimento dei danni? Onorevole ministro, indubbiamente in questo rilievo è contenuta una censura morale, tanto più che l'onorevole Troisi aveva avvertito: badate, vi è una estrema difficoltà pratica a realizzare questa operazione.

Inoltre l'onorevole Troisi aggiungeva: voi, mossi da uno spirito equitativo, dovrete adeguare queste somme tenendo conto della svalutazione della moneta, ma voi non rivalutate nulla: procedete alla integrazione per

700 milioni ma non alla rivalutazione. In sostanza quindi non si fa altro che dare una forte contribuzione ad enti di assai dubbia consistenza senza procedere affatto a risarcire i privati del danno.

Questo è l'aspetto di fondo del problema: si tratta di una occasione per fornire larghi mezzi ad enti di dubbia consistenza e nulla più. Non è affatto vero che il provvedimento assolva la funzione di risarcire quelli che si pretende siano stati danneggiati, e ciò sia per l'estrema difficoltà della documentazione, sia per l'estrema difficoltà di reperire gli stessi danneggiati, sia infine per l'assenza dell'elemento fondamentale: la rivalutazione.

L'artificio è in ogni passo del testo del disegno di legge. Vi è un'esclusione che potrebbe appagare in apparenza: riguarda la fornitura e le lavorazioni fatte a favore dell'occupante tedesco. Non si tratta però di una esclusione soggettiva che così punisca la ditta che abbia prestato la fornitura all'occupante tedesco, ma si tratta di una esclusione oggettiva che colpisce soltanto la singola partita o quantità di merce prestata ai tedeschi. Questo è l'aspetto deteriore e rivelatore della scarsa serietà di tutto il disegno di legge. Infatti, se con quella esclusione si fosse voluto stabilire una sanzione a carico di coloro che avevano tradito il paese, fornendo l'occupatore, è chiaro che essa avrebbe dovuto avere un carattere soggettivo e doveva valere a colpire gli uomini, non le incolpevoli merci.

A chi sono affidati, poi, la liquidazione e i pagamenti? Diciamolo subito: ad enti in dissoluzione, in liquidazione, enti governati e amministrati esclusivamente da elementi di fiducia della maggioranza governativa. Così la liquidazione e il pagamento dell'integrazione di prezzo per il bestiame bovino e bufalino è affidato all'Ente economico della zootecnia: quelli per il bestiame in genere all'Associazione nazionale consorzi macellari; quello dei grassi alla Società importazione bestiami. Per i prodotti alimentari vari la liquidazione è affidata poi all'Alto Commissariato dell'alimentazione ed il pagamento all'Istituto scambi con l'estero. Questa potrebbe sembrare una disposizione tranquillante, ma non è così perché è prevista un'alternativa che rappresenta una vera e propria illegalità, in quanto si fa riferimento ad «altri enti da delegare». Evidentemente, enti di comodo. Si tratta, quindi, di una vera e propria cambiale in bianco, di una eccessiva libertà di manovra in un settore delicato.

Onorevole Germani, il suo sforzo minimizzatore, generoso o pietoso che sia, mira a

convalidare in realtà la possibilità di pagamenti fatti con la mano mancina.

GERMANI. La liquidazione la farà l'Alto Commissariato.

ASSENATO, *Relatore di minoranza*. O altri enti da delegare.

Come vengono effettuati le liquidazioni e i pagamenti? Con il parere della Commissione prevista dall'articolo 9 della legge 8 maggio 1946, n. 428, disposizione — come ella sa, onorevole Germani — ormai abrogata da una successiva legge.

Tutti i rilievi fatti in Commissione che fine hanno fatto? L'insufficienza della documentazione doveva costituire un limite invalicabile per i pagamenti per conto dello Stato. Ora è generosamente affermato nella legge che, nel caso di distruzione dei documenti o di smarrimento per eventi bellici, si può supplire con altre prove.

Per le lavorazioni fatte per conto dei tedeschi il limite di esclusione è dato dalla violenza o minaccia, ma come si fa a determinare la prova della violenza o quella della minaccia? Libera facoltà di prova: lasciare, onorevole Germani, ai privati e ai compiacenti dirigenti di questi enti che hanno un solo interesse: quello di esigere la predispesa percentuale a titolo di compenso della propria attività!

Ho già detto quali sono questi enti. Durante la discussione in Commissione, fummo commossi da un breve intervento dell'onorevole Dugoni. Uno di questi enti — informò l'onorevole Dugoni — fu affidato all'amministrazione di suo padre, il quale probabilmente vi lasciò la vita nel tentativo di mettere ordine a una congerie confusa di carte e cose irregolari. Adesso è diventato tutto ordinato e regolare.

Si aggiunga per ultimo, onorevole Germani, che l'esclusione prevista dalla legge è tutto un gioco perché l'articolo 11 esige il duplice requisito che si tratti di vendita a prezzi superiori «e» per destinazioni diverse. Cosa significa? Questo significa che l'esclusione ha vigore non solo quando vi è stata la vendita a prezzi superiori (il che è già un atto di mercato nero), ma vi concorra anche l'inoltro: «e per destinazione diversa».

Quanta cura di minimizzare e tutelare il mercato nero! Maggiore il legislatore non poteva porne. I pareri dei commissari in proposito furono unanimi e noi dobbiamo richiamarli. L'onorevole Troisi stesso, sia pure con la ben comprensibile misura e cautela, ebbe a dire che si sarebbe potuto inserire qualche emendamento. Affermazione molto impor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

tante, che significava il riconoscimento dalle necessità di modificare nella sostanza, non nella forma, la legge. L'onorevole Chiaramello ebbe ad esprimersi testualmente: « Se entriamo nella sostanza di questi disegni di legge non solo non li dovremmo approvare, ma li dovremmo discutere ancora per molti e molti anni, ritornando ad indagare su ogni questione. Ognuno potrà portare non solo una infinità di emendamenti ma anche una infinità di gente che lungi dal dover ritirare questi denari dovrebbe versarne altri allo Stato ».

Che cosa è avvenuto di questi rilievi? Che cosa è avvenuto del rilievo dell'onorevole Carmine De Martino, di vostra parte, il quale ebbe a dire chiaramente che questa è una questione di decenza? Parole testuali: « L'affidare una delegazione di pubbliche funzioni a privati dovrebbe essere cosa di carattere eccezionale, ma darla poi all'ente della zootecnia, all'associazione macellai, che sono parti e giudici, è cosa veramente gravissima, che viola una questione di principio ». Sono parole di parte vostra. Dove sono andate a finire queste vostre preoccupazioni? « Si tratta di 700 milioni — diceva l'onorevole De Martino — ma anche se si trattasse soltanto di 70 mila o di 7 mila lire, è il principio che si deve tener presente ». Ora, onorevole Germani, ella ha avuto l'abilità di far passare tutto liscio. Ma quel 5 per cento che viene dato a compenso, che cosa denuncia? Denuncia l'interesse che hanno enti siffatti a che i pagamenti si facciano. Quindi se per caso non vengono reperiti i destinatari di tali somme o se non si presentano, si fa in modo che questi rivivano anche se sono morti, sollecitando gli eredi anche se sono ignari o dimentichi. Questo profitto, questa percentuale non può non far gola ai dirigenti di enti di assai dubbia consistenza.

Il disegno di legge doveva venire all'assemblea modificato, ma non avendo il comitato ristretto appositamente nominato (non voglio farne colpa ai componenti, tra i quali mi trovavo anch'io) assolto al suo mandato, la cosa strana e veramente incomprensibile è che esso torni ora tal quale era in origine ed il Governo ne proponga l'approvazione e la maggioranza la raccomandi nonostante che quest'ultima attraverso propri esponenti avesse riconosciuto la insostenibilità del testo attuale, nonostante che la maggioranza della Commissione ne avesse proposto la modifica e avesse riconosciuto la sconvenienza di approvare il disegno di legge nel testo originale. La spiegazione della immutabilità del testo

non può stare nella avvenuta regolarizzazione della questione formale della legittimità della spesa. L'onorevole Troisi, relatore del tempo, si era decisamente opposto per la irregolarità della copertura, non potendosi utilizzare le maggiori entrate di un esercizio già chiuso, cioè i residui. Ma egli si oppose al passaggio agli articoli dicendo chiaramente che bisognava procedere ad emendamenti. Ora io vi domando: è stata rispettata questa esigenza sentita così ampiamente da tutti i settori della Camera? Appena provveduto a rendere legale una situazione formalmente illegale per quel che riguardava la copertura, tutto quanto era sostanzialmente illecito e pericoloso è diventato d'incanto lecito e giuridicamente ineccepibile per l'onorevole Germani.

È bene dirlo chiaro: il disegno di legge vuole imporre l'abbandono di ogni controllo, l'accettazione credula di ogni asserzione di enti sorti e vissuti nell'orbita affaristicamente corrotta e tentatrice, torbida e tumultuosa del periodo bellico.

Il legiferare in siffatte condizioni, onorevoli colleghi, appare alla minoranza della Commissione un grave atto di abdicazione a favore di non chiari e non precisi interessi privati.

Noi ci siamo documentati; ma ci siamo documentati con le vostre parole, con i vostri rilievi, ed abbiamo il diritto di dire: siamo minoranza nell'esporre, non siamo minoranza nel pensare, perché voi la pensate come noi; peggio per voi se non darete il voto in conformità al vostro pensiero.

Vi è poi il secondo disegno di legge per un importo di un miliardo e mezzo (la cifra salirà in misura notevolissima): un miliardo e mezzo per l'assai infelice scambio commerciale con l'Argentina. È vero, fummo iugulati perché la partita di scambio era il grano. Ma questo non basta per passar sopra una spugna, per cancellare responsabilità ed avvenimenti, per sanare contabilità chiudendo gli occhi su risultati contabili di contenuto talmente allarmistico che non è possibile minimizzarli.

Prima dell'accordo commerciale con l'Argentina concluso il 13 ottobre 1947 il Governo italiano aveva provveduto ad acquistare in Argentina 5 milioni di tonnellate di carne congelata. Ha ricordato poco fa l'onorevole Germani che questa operazione di acquisto era stata affidata alla Compagnia importazioni riunite carni affini — la così detta Circa — una vecchia conoscenza della stampa — che chiuse con una risultanza attiva di 80 milioni. L'accordo commerciale del 13 ottobre 1947

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

stabiliva l'impegno di comprare per 5 anni carni congelate e strutto; esso venne superato dal successivo accordo dall'8 ottobre 1949.

Il prosieguo dell'operazione venne affidato, sempre per conto e interesse dello Stato, ad un altro ente, l'Icasta. Nulla di casto in questo ente; vi entra di soppiatto niente di meno che la Federconsorzi. Si rileva dalla relazione che vi sarebbe stata una grande difficoltà ad immettere nel mercato, al consumo, questa merce a causa dell'elevato costo di origine, della cattiva qualità del prodotto, dell'alta percentuale di grasso e del sapore poco gradito ai gusti dei consumatori italiani. Naturalmente l'operazione si chiude con un formidabile disavanzo di 838 milioni.

Se noi volessimo toglierci la curiosità di assumere informazioni su questo gruppo economico definito Icasta, ci troveremmo sempre dinanzi a un esponente della maggioranza che ha un particolare e ben distinto seggio nell'altro ramo del Parlamento.

Ripeto parole di Don Sturzo: « Fu abbozzato un contratto tra l'Alto Commissariato per l'alimentazione ed il presidente della società di importazioni strutto e carni (Icasta) fondata in Roma con atto del 20 maggio 1947, con capitale 1 milione e 200 mila lire; l'atto fu sottoscritto dalla compagnia commerciale carni, dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, dalla società di importazione Peschiera-Emilia e dal commerciante Di Giulio Romano. L'Alto Commissariato per l'alimentazione ha fatto l'accordo di concerto con il Ministero del tesoro, con quelli del commercio con l'estero e del bilancio e con l'approvazione del C.I.R. Tutto in regola. Se non che vi sono vari punti che meritano di essere messi in chiaro ».

« Pare che questa società, con capitale di un milione, avesse fatto affari per svariati miliardi e che vi sia un *deficit* di circa due miliardi ». Non ha sbagliato la previsione don Sturzo.

Onorevole ministro del tesoro, la sua preghiera, del resto corrispondente, direi, ad un senso di economia dei lavori parlamentari, di rinunciare alla discussione e di mettere in votazione tacitamente i disegni di legge era una cosa prevista dall'onorevole Sturzo. Che questi sia un uomo di grande fede, nessuno lo mette in dubbio, ma nessuno ha mai pensato ch'egli sia un profeta; senta la profezia di don Sturzo: « Strano che questi disegni di legge vengano presentati al Senato e alla Camera in un determinato momento per passare di soppiatto ».

MEDICI, *Ministro del tesoro*. È da cinque anni!

ASSENATO, *Relatore di minoranza*. Il tentativo c'è stato e se non è riuscito è perché siamo noi di sentinella. Non siete riusciti a trovare il momento per farli passare di soppiatto. Cosa ci vuol fare? L'ho detto che mi ero documentato con i termini della maggioranza. Strana cosa, però, onorevole Germani, il compenso all'« Icasta » era di 14 lire al chilo. Quello che nella precedente gestione era di pessima qualità, non rispondente al gusto del consumatore italiano, pare si sia tramutato di colpo in prodotto di ottima qualità ed abbia incontrato la avidità e l'appetito del popolo italiano, perché di fronte al contingente prefissato ne arriva uno di 3.000 quintali in più. Il segreto sta nella provvigione di 14 lire al chilo. Questa è la realtà. Tuttavia, per quello che riguarda la carne, abbiamo appreso che vi sarebbe stato un attivo di 375 milioni, una aggiunta ancora di un piccolo saldo attivo. Ecco invece il forte passivo per lo strutto, di modo che tutto si riduce a poco più di una ottantina di milioni di attivo.

Ebbene, vogliamo sapere quale indagine sia stata compiuta e i risultati di essa. Ha o no diritto il Parlamento di sapere, di fronte a questi volumi di miliardi e di milioni, che cosa abbia fatto lo Stato? Se non ci volete dire in dettaglio le cifre contabili (non è di gusto fermarsi alle cifre), diteci se vi sono responsabilità politiche, responsabilità per cattiva delega, per cattiva scelta. Vogliamo sapere quali coefficienti di spese vi sono state e, poiché vi è di mezzo la Federconsorzi, vogliamo sapere il coefficiente di spesa della Federconsorzi. Niente di tutto questo: mistero, segreto. L'onorevole Germani diceva non bisogna avere sfiducia nel Governo. È il Governo che non ha fiducia nel Parlamento nel far conoscere la realtà. Bastava depositare le relazioni e i documenti. Nessuno ha posto la questione di fiducia. Ma se tirate in ballo la fiducia vuol dire che avvertite essere pericoloso che venga espressa e documentata la realtà di tutta questa enorme, svantaggiosa e pregiudizievole attività svolta per conto dello Stato.

Questi sono i primi due disegni di legge, e non so se si debba menar vanto per tale attività.

Poi vengono sei disegni di legge. Questi sei disegni di legge (onorevole Germani, a lei non sarà sfuggito) si presentano in un ordine cronologico assai strano, direi assai significativo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

Il primo, il n. 326, riguarda le annate dal 1943 al 1948 per 32 miliardi; il secondo, che dovremmo veder qui indicato con immediata successione, dovrebbe essere quello riguardante le annate dal 1948 al 1950. Invece no: il successivo, il n. 327, riguarda la campagna 1950-51. Deve essere stato molto faticoso, onorevole Germani, deve essere stata cosa molto complessa e farraginoso mettere ordine nella contabilità che parte dal 1948 e arriva al 1950; cosa molto complicata, se si vede invece anteposto il disegno di legge che riguarda la contabilità del 1950-51 per 19 miliardi.

Segue il provvedimento n. 328 che riguarda il 1951-52, e ugualmente per 19 miliardi; segue, progredendo nell'ordine cronologico, il provvedimento n. 968 per il 1952-53 con 18 miliardi. Ma ecco che nel quinto provvedimento si ripresenta quella campagna del biennio 1948-1950 che era stata sottratta all'ordine cronologico: abbiamo così il disegno di legge n. 1006 per 55 milioni. Riprende poi l'ordine cronologico per il 1953-54 con 18 milioni; ma resta uno scampolo, onorevole Germani, (eppure mi ero permesso di sollecitare la Presidenza e mi pare che il mio sollecito fosse stato accolto): resta il disegno di legge n. 1065, che riguarda la gestione degli oli 1948-49. Di modo che quel disegno di legge che interessa il 1948-50, non comprende 6 miliardi per la gestione degli oli, perché il relativo provvedimento non è ancora arrivato in aula: è ancora in Commissione. Ci deve essere qualcosa di irregolare.

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*
È in stato di relazione.

ASSENATO, *Relatore di minoranza*.
Come mai è stato distaccato quel provvedimento e non è stato presentato unitamente al disegno di legge n. 1006? Deve essere stata ancor più difficile e complicata la contabilità degli oli, deve essere molto più difficile a mettere in ordine, se viene distaccata al settimo posto anziché trovarsi al secondo, in ordine cronologico!

E veniamo per ordine a questi disegni di legge. Il n. 326 riguarda 32 miliardi. Però non sarà male per chi ama un po' l'intelligenza delle cifre (senza aggiungervi la malizia di cui mi faceva egregio dono il ministro Zoli), rilevare che è strano che, mentre i disegni di legge fedeli all'ordine cronologico portano una rata fissa di 19 miliardi, questo disegno di legge che comprende il biennio 1948-50 non è di 40 miliardi, ma di 55 miliardi; e, se vi aggiungiamo quello scampolo di 6 miliardi che arriverà per ultimo, è di 61 miliardi. Era un'operazione complicata,

più lunga, c'era più carta (più carta moneta anche) da dover giustificare.

Vediamo il n. 326, che riguarda le campagne del 1943 al 1948, che ci proviene dalla passata legislatura. Il 20 febbraio 1953 vi furono in Commissione degli interventi di estremo interesse. Io mi permetterò di richiamare alcuni rilievi e alcuni interventi, ma non di parte nostra. L'onorevole Sullo, oggi sottosegretario, allora relatore di questo disegno di legge n. 326, si espresse in questi aperti e roventi termini: « Si tratta di gestioni molto arretrate, dove è difficile stabilire particolari responsabilità e distinguere cosa vi è di giustamente o ingiustamente amministrato. Certo è che, tra tutte le gestioni, quella che maggiormente impressiona anche il profano è la gestione passiva degli oleari del popolo dal 1° novembre 1947 al 31 ottobre 1948, gestione che reca un *deficit* di 27 miliardi ».

L'onorevole Sullo narra poi la vicenda assai strana di questa eccezionale disponibilità di olio che è poi stato venduto a prezzo inferiore al costo ed è servito per la saponificazione. « Evidentemente questi fatti — egli ha concluso — non possono che essere oggetto di sanatoria, trattandosi di esercizi ormai lontani nel tempo ed essendo ora estremamente difficile stabilire dei giudizi e delle responsabilità ».

Gli replicava l'onorevole Chiostergi che ieri assisteva a questi nostri lavori dalla tribuna. « Francamente — egli diceva — le conclusioni dell'onorevole relatore mi paiono troppo facili. Naturalmente io sono d'accordo sulla necessità di approvare il disegno di legge, ma non senza una energica protesta, in modo che per l'avvenire si evitino situazioni che costituiscono un vero e proprio delitto contro il paese. Io credo che tutta la Commissione sarà unanime nell'associarsi a questa mia presa di posizione ».

Il relatore onorevole Sullo aderiva a questa presa di posizione e rispondeva: « Per quanto riguarda le gestioni alimentari è più difficile stabilire fino a che punto ci sia una cattiva amministrazione. Ma, onorevole Chiostergi, la protesta comprende anche un fatto che io ho sottolineato in modo particolare, cioè la gestione degli « oleari del popolo » ove più evidente è il *deficit* ». Lo stesso onorevole Sullo continuava dicendo: « Ella, comunque, onorevole Chiostergi, ricorderà che già nella precedente seduta in sede referente, trattandosi dello stesso argomento, io ebbi a proporre addirittura dei controlli molto severi ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

GERMANI. Ho l'impressione che chi parlava non conoscesse molto bene l'argomento. Evidentemente l'onorevole Sullo non doveva sapere come stavano esattamente le cose.

ASSENATO, *Relatore di minoranza*. Nello stesso modo, però, parlarono anche gli onorevoli Chiostergi e Cavinato. Quest'ultimo disse: « Il complesso di 32 miliardi e mezzo di passivo riguarda gli anni dal 1944 al 1948. Poiché la media potenza di acquisto della lira in quegli anni era di 5 volte quella di oggi, noi stiamo per approvare la sanatoria di una gestione di 36 miliardi e mezzo moltiplicato 5, cioè di 162 miliardi ».

Onorevole Germani, abbia la bontà di applicare lo stesso coefficiente ai 27 milioni di deficit degli « oleari del popolo » e vedrà che il problema è veramente grave, tanto che l'onorevole Chiostergi, non di parte nostra, parlava di « delitto verso il paese ».

Come si vede, nella scorsa legislatura, oratori della maggioranza governativa avevano posto un problema di fondo e una accusa di irregolarità amministrativa, di dubbia documentazione e di insufficiente controllo.

Questa esigenza è stata avvertita anche in questa stessa seduta, e, fra gli altri, proprio dall'onorevole Germani. Questi ha ricordato che richieste di più severi controlli erano state avanzate nella precedente legislatura sia al Senato, sia alla Camera. Il 18 aprile 1949 gli onorevoli Grieco e Spezzano ebbero a presentare un emendamento del seguente tenore: « I rendiconti definitivi delle varie gestioni verranno sottoposti all'esame del Parlamento ».

La cosa sembrava giusta, logica e conseguente a questi rilievi e a queste esigenze esposte dalla maggioranza. Senonché si levò subito una obiezione: questo è un atto di sfiducia verso il Governo.

Perché un atto di sfiducia? Se i controlli non hanno funzionato, funzioneranno i controlli parlamentari. Se invece i controlli hanno funzionato, quale pericolo può correre il Governo? Il Governo non corre alcun pericolo.

Ma, onorevole Germani, occorre ricordare l'intervento dell'onorevole Segni in quella discussione e la posizione da lui assunta a proposito di questi controlli. Ci si poneva questa domanda: insomma, questi rappresentanti delle amministrazioni statali nella Federconsorzi vigilano per conto dello Stato, svolgono una funzione critica, sono in sostanza nella situazione di dirimpettai nei confronti della Federconsorzi? Perché questa è la

funzione ad essi demandata. Il collegio sindacale, per gli enti normali, deve vigilare soltanto gli interessi dei soci; ma in questa situazione non deve far questo, bensì deve fronteggiare, tener testa all'interesse dei soci.

Ebbene, l'onorevole Segni, che pure è un elevato giurista, pronunciò delle parole che mi hanno lasciato seriamente pensoso, facendomi considerare fino a qual punto sia arrivata la solidarietà politica nello smentire i più elementari principi giuridici. Egli dichiarò: « È vero che il Ministero ha dei suoi sindaci nei consorzi; ma essi sono responsabili verso il solo consorzio e non verso il loro Ministero ». Sembra impossibile che un politico esperto, ma soprattutto un giurista come l'onorevole Segni, che è stato assistente e collaboratore di Chiovenda, si sia soffermato su questa « bestemmia » giuridica, cioè che i sindaci messi dal Governo nei consorzi non devono rispondere verso il Ministero, ma verso il consorzio.

Queste cose il paese deve saperle.

L'onorevole Segni aggiungeva: « Ad ogni modo (con questo inciso quale mondo giuridico si opprime o sopprime!) » i bilanci che approviamo riguardano le gestioni ordinarie e non quelle speciali, del tutto separate e soggette ad altri controlli. Se poi si vuol dire che questi controlli sono soltanto di forma, è questa una questione di fondo che non possiamo affrontare qui di straforo ». Ma quale sarebbe allora la sede in cui questa questione di fondo è stata affrontata? La questione non è stata mai portata a cognizione del Parlamento.

Del resto, non è vero che vi sia questa specie di « saracinesca » fra gestione speciale e gestione ordinaria, perché quando si esaminano le spese generali e le spese di gestione, il coefficiente che gioca sulle gestioni per conto dello Stato risulta dai dati riguardanti la gestione generale della Federconsorzi, e quindi esistono robustissimi elementi di contatto.

Come fate a dire che gli ispettori del Tesoro (devono andare a prendere soltanto le prebende!) devono essere responsabili solo verso i soci? Ma l'interesse della Federconsorzi (supposto che vi sia questo interesse e non del gruppo dirigente) è quello di locupletare intensificando il contatto con i rappresentanti dello Stato, con i quali l'Ente si trova in rapporto di affari. Vi è una abdicazione, proclamata in Parlamento da un ministro responsabile, a quello che è il diritto di controllo dello Stato. L'abdicazione dello Stato giuridico nei confronti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

della Federconsorzi. E, per essere compiuta da una persona di alta preparazione giuridica quale l'onorevole Segni, vuol dire che vi è un grave impegno da difendere, un grave peso da imporre.

GERMANI. Guardi che è pericoloso discutere con l'onorevole Segni anche come giurista.

ASSENATO, *Relatore di minoranza*. Io discuto con i detti dell'onorevole Segni appunto perché ne avverto l'autorità. Mi risponda lei se è più saggio: io apprezzo tutta la saggezza dell'onorevole Segni, ma prendo con le molle, con cautela, e con il rispetto che si deve, questa affermazione e la affido al suo senso di giurista.

GERMANI. Ne discuta con l'onorevole Segni.

ASSENATO, *Relatore di minoranza*. Io ne discuto in Parlamento, di fronte all'opinione pubblica.

È vero che il ministro dell'agricoltura onorevole Segni ha dichiarato che i sindaci del Tesoro sono responsabili nei confronti dei consorzi e non verso il Ministero? Questo è vero, e mi basta.

E così, con un voto di maggioranza, si tentò di calare la saracinesca su una questione così impegnativa e così scottante. Ma rimase una voce in mezzo a voi, una voce elevata, austera, anche questa volta, la voce di don Sturzo che ha avuto sempre una opinione costante circa la Federconsorzi.

E a voi, che non prestate attenzione alle ragioni che muovono don Sturzo ad essere quasi il portavoce dei nostri rilievi, devo dire che questo incontro accade non per il piacere di fare eco e coro comuni, ma per tutt'altro: egli vuol difendere voi nella prospettiva e difendere lo Stato giuridico nelle sue fondamenta. Ed è proprio per questo invece che voi non volete considerarlo.

Don Sturzo, proprio in quei giorni, in un suo scritto aveva ammonito:

« Di tanto in tanto piovono in Parlamento leggi con le quali si cerca di turare buchi di gestione di enti parastatali. Si legge tra le righe o *apertis verbis* nelle relazioni che gli amministratori hanno fatto bene (gli amministratori sono per lo più impiegati dello Stato, rappresentanti il ministero A o il ministero B), che le relazioni dei sindaci plaudono ai metodi di gestione dei loro colleghi (i sindaci sono anch'essi impiegati delle varie ragionerie dello Stato e della Corte dei conti).

« Non voglio mettere ombra sulla correttezza dei funzionari, ma debbo deplorare il

metodo di inviare funzionari dello Stato in gestioni amministrative extra statali. E ciò perché soprattutto il funzionario nella sua doppia veste è implicitamente un controllore e un controllato. E questo è un assurdo.

« Si sa che nessuna gestione speculativa (come sono quegli enti che si avventurano ad operare nell'industria o nel commercio) può eliminare il rischio. Quale meraviglia che funzionari amministrativi e sindaci si mantengano sicuri di sé nei propri criteri di gestione, perché in fondo sarà «pantalone» che pagherà.

« Il fatto vero, assai grave, che risulta da quegli atti che sono di pubblico dominio... è che lo Stato, presuntivamente, senza averlo autorizzato, eroga un onere di interesse di undici milioni al giorno, cioè 4 miliardi all'anno. Una bagatella! Non entrerei nel merito della questione, perché gli elementi in mano ai ministeri competenti del tesoro, dell'agricoltura, della Commissione senatoriale, non sono che conteggi presunti. Io attacco in pieno il metodo dei conteggi che non regge ».

Perché siete così scarsamente sensibili? Forse si tratta di un uomo inesperto, o di un invasato, o di un nemico?

Ma è rimasta quella voce, e la questione è ritornata: le saracinesche non sono rimaste ferme, ma sono state di nuovo riaperte, e alla Commissione finanze e tesoro del Senato il senatore Paratore ebbe a presentare l'ordine del giorno di cui ho già parlato e che il Governo accettò.

In quell'ordine del giorno si invitava il Governo a documentare l'attività pubblicitica della Federconsorzi con i rendiconti definitivi, non con quelli presunti, che furono censurati, deplorati e messi all'indice da don Sturzo.

E quale fu la posizione del Governo? Dopo sforzi, dopo proteste, dopo voti contrari e molte reticenze, dopo tante difficoltà, e resistenze, il Governo, anche per l'autorità del richiedente, che era sostenuto dal senatore Bertone, ebbe a prendere un impegno per questi rendiconti definitivi. Ma, parlando successivamente al Senato in sede di bilancio, l'onorevole Segni ebbe ancora a prendere una posizione che non può essere apprezzata in modo positivo, se non altro per uno «smarrone» da lui stesso riconosciuto, ma di grande significato. Al senatore Spezzano, che richiedeva, come tutti, il bilancio della Federconsorzi a quella data, relativo alle gestioni speciali per 845 miliardi, l'onorevole Segni rispondeva: « Questa cifra rappresenta una partita di giro, che non porta né utili né perdite ».

Senonché, controbattuto, nella sua replica dovette riconoscere che quella cifra poteva comprendere perdite e profitti e che bisognava procedere ai rendiconti definitivi. E allora, perché prima aveva detto che quella era una semplice partita di giro? Per nostra esperienza sappiamo che le partite di giro non generano né perdite né profitti.

A chiusura della discussione, i senatori Paratore, Ruini e Bertone ebbero a presentare un ordine del giorno nel quale si lamentava che il Parlamento era stato tenuto all'oscuro, e che tutte le sollecitazioni, tutte le richieste — anche se approvate dal Governo — erano rimaste vane. Non starò a leggere il testo di quell'ordine del giorno, ma esso, in succinto, è riassunto nella parte terminale: deve dare la massima pubblicità delle gestioni, della situazione dei conti, della situazione degli interessi passivi pagati dalle banche, delle retribuzioni liquidate o da liquidare per i servizi che le sono affidati; della relazione, tenendo presente il portafoglio della Federconsorzi, per dichiarare inoltre come sia costituito il patrimonio della Federconsorzi stessa e la natura di esso.

Che ne è accaduto, onorevole Germani, di questa giusta richiesta? Nulla: nessuna documentazione, nessuna relazione, invece, la conferma del monopolio alla Federconsorzi, dell'esclusività per i diritti di grano dall'estero, con l'esclusione preventiva, senza gara, senza richiesta di offerte, di ogni e qualsiasi altra concorrente, nonostante che altri avessero fatto proposte più vantaggiose per gli interessi dello Stato.

Quindi si è avuta l'accettazione supina di una contabilità e di rendiconti fittizi, presentati, non portati a conoscenza, malgrado i ripetuti inviti e gli autorevoli ammonimenti.

Così è accaduto per quanto riguarda le spese di amministrazione, elemento comune nell'una e nell'altra gestione.

Nel 1938, tenendo presenti non le cifre assolute, le quali possono veramente corrispondere ad un incremento del volume degli affari e soprattutto all'incremento dovuto alla svalutazione monetaria, ma la percentuale, le spese generali ammontavano al 5,36 per cento; nel 1953, onorevole Germani, al 22,6 per cento, quindi 200 volte di più. È veramente una percentuale che allarma! Per quali ragioni? Quale documentazione è stata portata? Mistero! Mistero anche la quota forfettaria che ha una incidenza notevole. Misteri anche i compensi che vengono stabiliti. Come vengono conteggiati? Come si formano questi compensi? Misteriosi, quindi,

anche se contabilizzati questi interessi bancari i quali, onorevoli colleghi, raggiungono cifre ingentissime, addirittura miliardi. Ma, onorevole Germani, bisogna essere proprio uomini furbi per capire che vi sono compensazioni privatistiche da parte delle banche che godono il privilegio di concedere queste anticipazioni? E che vi sono compensazioni privatistiche, sta il fatto che non si tratta di un ente pubblico che svolge l'attività solo nel settore affidatogli dallo Stato, ma di un ente che ha attività speculative, in quanto funziona come ente intermediario fra vari settori economici, dando luogo a rapporti ingentissimi con i grandi monopoli, con lo Stato, ragione per cui, giovandosi di così ingenti anticipazioni e crediti presso le banche, può ottenere rapporti compensativi, anche se le schede degli interessi, i conteggi degli interessi sono in realtà fedeli alle esigenze contabili. Ma questi rapporti possono trovare compensazioni su altri mille fattori di natura affaristica interessanti le banche e gli istituti finanziari.

Ora, su tutto questo, silenzio assoluto. Ma, lo Stato è arrivato in così bassa fortuna che nonostante il ritmo, nonostante che anno per anno ricorrano cifre ingenti che si devono pagare per gli interessi, lo Stato deve lasciare questo servizio gravoso di anticipazioni alla Federconsorzi, malgrado, ripeto, che si maturino ogni anno gli interessi per miliardi? Non è stato sufficiente che tutto ciò vi sia stato rimproverato da uomini autorevoli come don Sturzo, Paratore ed altri e vi siano state indicate le vie, specie da don Sturzo, per eliminare o contrarre questi interessi che gravano sullo Stato. Vi è poi una parte della questione, me lo consenta l'onorevole Germani, che io non voglio qualificare. Si dice che è stata presentata una documentazione. Io le do atto che ella ha avuto buon gusto a non parlare di questa documentazione e la ringrazio. Tuttavia ci è stato detto che vi è una documentazione della Federconsorzi.

Noi dobbiamo dire che non siamo disposti ad essere beffati, perché siamo andati a esaminare questa documentazione. L'esigenza era di avere un rendiconto definitivo; in questi documenti invece si legge: « Nella indicazione «saldo» è stata evitata la dizione «avanzo e disavanzo» preferendo qualificare il saldo con la denominazione: differenze attive e differenze passive, e ciò allo scopo di porre in evidenza il fatto che per tali gestioni non viene fornito un vero e proprio rendiconto, ma viene presentata

una situazione dei conti ad una data stabilita». Poiché alcune gestioni, pur avendo esaurito il loro programma, non sono state ancora finalizzate mediante l'approvazione del relativo rendiconto, mentre le altre sono tuttora in corso di svolgimento, ne consegue che tali differenze subiranno inevitabilmente variazioni in più o in meno, e a volte anche di notevole entità, a seguito delle contabilizzazioni di determinati oneri (compensi, rischi, utilizzazione dell'attrezzatura della federazione, *forfait* di spese, spese generali di amministrazione, di ricavi per vendite di merci ancora giacenti, nonché per il cumulo degli interessi che si matureranno sui conti bancari).

« In rapporto infine al sistema dei *forfaits* adottato per alcuni gruppi di spese delle diverse gestioni affidate alla Federconsorzi e ai consorzi agrari provinciali, nell'annata 1949-50, è di pari passo sorto l'altro problema — che compiacenza! — « della acquisizione delle occorrenti basi tecniche per una tranquillante determinazione dei compensi riconoscibili dall'ente gestore ». Ma era appunto per questo che bisognava presentare i rendiconti; i documenti dovevano fornire la prova contabile proprio di questo.

« Per quanto concerne le spese generali e di amministrazione si è provveduto con la circolare 28 febbraio 1951 con la quale i sindaci del tesoro — essi ricevono la circolare della Federconsorzi! — « presso i consorzi agrari provinciali e gli ispettori, sono stati interessati a rilevare i dati interessanti la materia. La elaborazione dei dati stessi » — ignota elaborazione! — « ha permesso di pervenire a definitive conclusioni per le annate 1950-51 ». Dov'è l'elaborazione di questi dati? Ignota. Allora ha ragione don Sturzo: dobbiamo ripetere a rima baciata: « Io attacco i conti presuntivi; questi non sono conti presuntivi, ma elusivi ».

Se poi vogliamo dare uno sguardo alla gestione cereali, farina e pane al 30 febbraio 1951, ricaveremo: spese generali di amministrazione conto stralcio, totale spese al 31 dicembre 1950: 722 milioni; spese presunte per il primo semestre 1951: 231 milioni.

Ma quale ne è stato il definitivo rendiconto? Lo ignoro. Quei rendiconti quindi non servono a niente. Ma vi è di più: vi è l'impudicizia, la vera sfida. L'associazione degli importatori dall'estero di cereali aveva sottoposto delle proposte che il Parlamento alfine deve conoscere. Non soltanto in punto di fatto è stato affidato alla Federconsorzi in esclusiva il monopolio di queste importazioni,

ma vi è uno strumento legislativo che impone la legalizzazione di questa esclusività e di questo monopolio, strumento che è in corso di esame presso le Camere.

Se noi diamo uno sguardo agli elementi del conto della Federconsorzi e di quello dell'associazione cerealisti, dobbiamo dire che si è perso il senso della ragione nella valutazione delle cifre. Federconsorzi: spese importazioni, finanziamento e sbarco lire 500 il quintale; associazione degli importatori cerealisti, 230 lire. Onorevoli colleghi, vi è una bella differenza. Inoltre il conto degli importatori cerealisti contiene l'analisi del costo: 150 lire di costo medio sbarco, 80 lire per finanziamento. La Federconsorzi, invece, dà una cifra complessiva di 500 lire. È più facile nel conto complessivo enfiare le cifre. Spese di deposito: per la Federconsorzi 390 lire, per l'Associazione cerealisti 100 lire. Ma l'amore viscerale degli esponenti democristiani al Governo è di affidare l'esclusività ed il monopolio alla Federconsorzi. Spese di trasporto al mulino: per la Federconsorzi 270 lire, per l'Associazione cerealisti 140 lire. Ma il Governo è sempre per il peso più grave e per la concessione in esclusiva alla Federconsorzi.

L'Associazione cerealisti conteggia anche 100 lire di profitto ed in tutto arriva a 570 lire; ma la Federconsorzi (che non conteggia il profitto perché è pudica) calcola 1.160 lire al quintale. Per le spese di mantenimento scorte intangibili la Federconsorzi calcola 260 lire al quintale, che rappresentano una bella cifra. In tal modo fino al 1953 lo Stato ha già pagato in più 6 miliardi e mezzo alla Federazione dei consorzi agrari.

Che cosa è quel rendiconto? È una beffa, uno scherzo, un modo di farsi gioco del Parlamento e di irriderlo, forti di uno stato di fatto; è un fatto voluto ed avalato dal Governo, è un fatto sostenuto dalla maggioranza questa sottrazione e questo occultamento al giudizio del Parlamento. La contabilità contenuta in quei libri è tutto un fluire di numeri, è tutta una elastica esposizione di cifre poggiata sulla confessata dilatabilità e contraibilità.

Sono cifre provvisorie e presuntive che realizzano il persistente, tenace rifiuto di far conoscere al Parlamento la realtà dei rapporti; è tutta una attività contabile allusiva, presuntiva, tipicamente idonea a dimostrare che i conti sono stati presentati, senza affatto impegnarsi nell'esporre i rendiconti, quei rendiconti che ha rivendicato il senatore Sturzo, quei rendiconti che sono stati rivendicati al Senato; soprattutto, senza af-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

fatto impegnarsi ad esporre i nodi, cioè i punti di intreccio in cui si incrociano con lo Stato — in misura ed in modo ignoto — gli interessi privatistici dell'Ente di intermediazione dei grandi monopoli, ente di intermediazione che rappresenta lo strumento ideale per i monopolisti. Il tutto si svolge all'ombra della tutela del grande apparato dello Stato, ove al Ministero dell'agricoltura sono stati preposti come alti dirigenti funzionari della Federconsorzi!

Sono questi i punti d'incontro, sono questi i nodi che sono gelosamente occultati e custoditi. Il sistema delle reticenze e dell'occultamento compromette il vertice dell'apparato dello Stato, realizza una confusione soggettiva fra controllori e controllati denunciata da anni in questo Parlamento per bocca dei più autorevoli esponenti.

Perché tanta tenacia, perché tanto attaccamento? Dell'onorevole don Sturzo dovrete conoscere meglio le ragioni che lo hanno indotto a prendere una posizione. È un bubbone, è una cancrena; è una fonte di corruzione; ma è un bubbone, è una cancrena che a lungo andare faranno incancrenire gli organi e le forze organizzate che li maturano e li alimentano e che alla radice ha la democrazia cristiana, che ne detiene il timone e il governo, che ne è gelosa custode, che ne impedisce l'esame in Parlamento, che impedisce la presentazione della documentazione, che non risponde mai ai vari quesiti che sono sempre stati posti da qualunque parte, che è sorda e restia a raccogliere le critiche mosse da ogni parte del Parlamento.

Ma don Sturzo quei problemi non li pone soltanto per la salvezza vostra, bensì per la salvezza dello Stato di diritto, per una ragione costituzionale, per una prospettiva profonda che interessa tutta la collettività.

Il gruppo dirigente, invece, si compiace e irride, e nel frattempo si rigira nel pieno di queste scorrettezze e di questo malcostume. Non è più tollerabile che continui ad essere occultato il rapporto che si rinnova continuamente, che consiste in nodi occulti fra la Federconsorzi e l'apparato dello Stato. Arriverà il momento in cui il Parlamento dovrà conoscere e colpire esemplarmente i grandi funzionari che hanno inserito la dirigenza democristiana e i ministri responsabili di questa tutela.

In sostanza, quale è la cosa occultata? A chi giova questo occultamento e chi danneggia? Nel gioco delle parti, voi credete che tutto si possa mettere a posto con il rispetto delle leggi sulle incompatibilità.

Si danno le dimissioni, non si è più presidenti o vicepresidenti ed il deputato è a posto. Ma questa è una morale farisea, da bancarella. Il problema non era quello del deputato Tizio, perché non era un problema che riguardava quella persona e soltanto quella persona o il suo interesse personale, ma riguardava la rappresentanza di una portata politica, cioè un ristretto gruppo dirigente annidato all'ombra della Federconsorzi che conduce la sua politica, che è poi la politica delle triplice: è tale particolare politica a sacrificare elementi onesti, elementi di salvaguardia, democratici, costretti dalla disciplina di parte a subire, approvare e talvolta a minimizzare o a credere, onorevole Germani, di salvare la propria anima dicendo: anch'io formulo un voto e auspico che sia offerta una documentazione, oppure che sia compiuto un più severo controllo.

Non basta, onorevole Germani. Bisogna arrivare al fondo e vedere a chi giova questa stato di cose: vi dev'essere una ragione, se si tollera, si consente, si protrae e si difende questa situazione. Sprigiona energie e tutele, sprigiona sostegni e collusioni alimenta tutta, una collettività politica in quanto è forza organizzata, in quanto è centro organizzato: ed è lì il punto della soggezione, ed è lì il punto limitativo della libertà della stessa maggioranza parlamentare. Non si può persistere in una condotta amministrativa così spregiudicata e pregiudizievole, contro ogni norma di correttezza e di buon costume. È un'amministrazione libertina quella che stringe i rapporti fra lo Stato e la Federconsorzi, sorda ai moniti, alle critiche, alle sollecitazioni dei più autorevoli parlamentari, da ogni banco, tutti concordi. Allora vi è un perché, vi deve essere una ragione. Non è certo la ragione nella tenacia di un diniego già espresso; sarebbe permalosità vana che noi non attribuiamo. Né un interesse personale o soltanto esso, né un interesse collettivo: vi è un interesse di parte, di gruppi dirigenti. In rapporto all'entità e vastità, è già un fatto politico rilevante. Il perché deve risiedere nell'interesse più deteriore di una parte politica che detiene la dirigenza della Federconsorzi, che fa conto sul Governo per tenere le leve dello Stato, che dispone obbliga e fa soggiacere la propria maggioranza.

È una omertà che lega in tante catene la stessa libertà del legislatore, di quella maggioranza dal cui seno però sono partite le critiche e le espressioni di perplessità che io vi ho citato con fedele documentazione e i cui voti hanno pure un significato, anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

se taciti o segreti, come dice don Sturzo: « Parlo da solo, non esprimo un gruppo, ma confido che la mia voce sia raccolta nel segreto ». Egli si rivolge alla sua parte, perché di qui non vi è segreto nel rivendicare queste esigenze e queste libertà.

Ora, noi vi diciamo, e documentiamo con un triste precedente che la libertà del legislatore, della sua maggioranza, è compromessa da questa piovra che grava sulla vita dello Stato, dalla dirigenza della Federconsorzi nelle mani dell'onorevole Bonomi e dei suoi associati. La menomazione della libertà politica di gran parte della maggioranza stessa è dimostrata dall'episodio che ha visto compromessa la libertà di azione e di giudizio di un organo del Parlamento, della Giunta delle elezioni. L'onorevole Monti, presidente del consorzio agrario di Campobasso, nella Giunta delle elezioni per un voto venne convalidato. Portata in aula la questione, nella tutela del voto segreto e della collettività più ampia, l'onorevole Monti, presidente del consorzio agrario, fiduciario fedele del gruppo dirigente della Federconsorzi, venne estromesso dal Parlamento. Quel voto segreto fu come una scopa che fece pulizia.

GERMANI. Ma l'onorevole Monti è un brav'uomo. L'ho potuto conoscere alla Commissione agricoltura di cui faceva parte.

ASSENATO, *Relatore di minoranza*. Per questo piove nelle vostre caselle postali una circolare che diceva tutta la rabbia e la volontà di rappresaglia del gruppo dirigente della Federconsorzi ed affacciava persino la minaccia di una scissione nel vostro partito. Non si può aver fiducia e fede — diceva quella circolare — in un partito che abbandona i rappresentanti della Federconsorzi. La Federconsorzi è dunque un partito nel partito. E quando tornammo in Giunta delle elezioni per proclamare il successore numericamente stabilito nell'elenco, come automaticamente si doveva fare, dopo questa circolare dei dirigenti della Federconsorzi, che sono l'avanguardia della triplice, che impongono sulla politica la loro politica, allora noi abbiamo assistito a questo indefinibile e non qualificabile spettacolo: che quella stessa maggioranza che pure nell'animo suo doveva essere convinta essere illegittimo di non procedere alla proclamazione del primo non eletto, ha dovuto farlo, ha dovuto consumare uno scempio, perché non è concepibile che vi sia uno solo fra di noi informato od ignaro che sia di elementi di legge, il quale non sappia che quando si rende vacante un posto, esso

deve essere immediatamente occupato da colui che lo segue nell'ordine e che la proclamazione è automatica, e i ricorsi non hanno alcun effetto sospensivo.

La Giunta, nonostante la voce discorde dell'opposizione la quale chiaramente disse che non poteva non proclamarsi il successore dell'onorevole Monti, decise con la sua maggioranza di riconoscere effetto sospensivo a un ricorso. Successivamente, su intervento del Presidente della Camera, lo stesso presidente della Giunta — occorre darne atto perché è apprezzabile che si cerchi di rimediare agli errori — riconvocò la Commissione per tornare sulla deliberazione presa. Tanta è la potenza della Federconsorzi, la quale è riuscita ad umiliare ed avvilire l'autorità dell'organo più tipicamente rappresentativo del Parlamento: la Giunta delle elezioni. Lodiamo la sollecitudine nel correggere l'errore, ma il fatto politico e morale più grave è che dopo quella lettera di rappresaglia si sia negata persino la proclamazione di un deputato: il più semplice e automatico degli atti. Bisogna democratizzare la Federconsorzi, bisogna ridurla alla legge, alla correttezza amministrativa, al buon costume. È indubbio che quell'organo svolge nel settore politico una influenza capace di insidiare, di condizionare la stessa maggioranza di sostegno al Governo; una influenza tale da turbare la libertà dello stesso potere amministrativo.

L'arbitrio, l'abuso vengono segretamente giustificati, da quei dirigenti politici che li perpetrano, con l'affermazione che così, a loro avviso, si potenzia la lotta contro il partito comunista. Meschina spiegazione; ma intanto si compromette l'intero partito, perché l'identificazione della democrazia cristiana con lo Stato significa fare i funerali allo Stato democratico, allo Stato di diritto, significa creare, o tentar di creare, un regime.

Una giustificazione simile aggrava e palesa il male, e lo smaschera anche, perché denuncia il crollo di ogni residuo pudore, il superamento di ogni limite, la libertà spregiudicata nell'attività di spoliazione dello Stato. Questa identificazione delle funzioni di partito della democrazia cristiana con gli interessi monetari, contabili, finanziari dello Stato è l'azione più corrosiva, più veramente anarchica, più distruttiva dello Stato giuridico che si vada compiendo.

E vostra la responsabilità di essere sordi ai richiami che vengono dai nostri e dai vostri banchi, agli avvertimenti formulati da eminenti uomini di parte democratica che si trovano in ogni settore della Camera.

Qual è il valore di questa sfida? Si tratta di una ipocrisia, ma il fatto più allarmante è che si insista in essa, e che vano sia stato anche un ultimo autorevole appello di don Sturzo. Onorevoli colleghi, credetemi: egli non parla per amore nostro, ma per amore vostro. Politicamente potrei dire: fate pure. Ma badate che così non compromettete soltanto il vostro partito: minate alle radici la stessa struttura democratica dello Stato, l'avvelenate e l'insidiate. Voi invece insistete con un nuovo provvedimento legislativo presentato al Senato con il n. 51. Parla solo don Sturzo nella relazione di minoranza, ma parla anche per voi: non per tutti, ma per alcuni di voi. Quelli di quel gruppo hanno la impudicizia (perdonatemi, ma questo è il termine, null'altro si addice) di far proporre con quel disegno di legge che la contabilità della Federconsorzi non debba essere più fatta, per le importazioni di grano dall'estero, carico per carico come deve essere fatta attualmente, ma campagna per campagna. Senonché la cosa più ineffabile e più inqualificabile è che a questo disegno di legge, con precisa articolazione, si dà una partenza retroattiva dal 1951. Il che significa consacrare lo scempio della legalità fatto in sede di rendiconto della Federconsorzi, esonerarla dal rispettare il precedente metodo imposto dalla legge. Campagna per campagna, dunque! E la maggioranza non ha ritenuto nemmeno di accettare un modesto emendamento limitativo posto dall'onorevole Sturzo.

L'onorevole Sturzo pone degli interrogativi nella sua relazione: « Ma è possibile a distanza di anni individuare ed approvare con tranquillità certezze spese regolate in siffatto modo? ».

Ma che cosa vi ho detto io che non sia compendiato in termini moderati e composti da questo interrogativo che deve bruciare e scottare perché è ricco dell'esperienza dei fatti, degli abusi e degli arbitri che vi ho denunciato? È posto cioè un problema di coscienza, un problema morale, un problema politico.

E vi è un secondo interrogativo: « È possibile continuare con il sistema degli oneri bancari senza trovar modo di eliminare simili spese? » Egli vi pone un problema non più finanziario ma sotto questa forma interrogativa un problema morale, un problema politico. Cosa è questo maturarsi ingente di interessi, come se lo Stato fosse sprovvisto di mezzi, strumenti e leggi per provvedere alle proprie spese, o non avesse altri

strumenti per appagare le proprie esigenze amministrative?

E per finire lo sconcolato onorevole don Sturzo pone il terzo interrogativo: « È possibile continuare senza una regolamentazione legislativa o per lo meno amministrativa dei compensi della Federconsorzi? ».

Questo sistema occulto, questo sistema ormai permanente di sottrarre al Parlamento la conoscenza e il giudizio sui compensi alla Federconsorzi fino a quando durerà? Si può essere reverenti e creduli nei riguardi della persona dell'onorevole Germani (non ho ragione di non esserlo), e fidare sulle sue assicurazioni, ma non credo che sia un metodo democratico e degno di uno Stato democratico il legiferare fidando sulla parola, sul credito di un deputato sia pure autorevole, autorevolissimo ed integerrimo, come l'onorevole Germani.

GERMANI Dovranno essere fatti i rendiconti.

ASSENATO *Relatore di minoranza.* Campa cavallo che l'erba cresce. Don Sturzo parla dal 1949 e non è ascoltato, noi parliamo fin dal 1947 e non siamo ascoltati: l'onorevole Chiaramello parla fin dall'altra legislatura; l'onorevole Chiostergi ha parlato nell'altra legislatura allorché era vicepresidente della Camera; l'onorevole Carmine De Martino appartiene alla vostra parte; l'onorevole Troisi è scomparso dalla Commissione finanze e tesoro. La Federconsorzi è una piovra della vita democratica, è una piovra che grava sullo Stato.

Onorevoli colleghi, io vi ho ripetuto le voci degli onorevoli Sullo, De Martino, Bertone, Paratore, Chiaramello, Chiostergi. Non volete seguire le nostre? Sentite quelle. Vi ho ricordato le parole di don Sturzo: sono parole di onestà, inviti alla chiarezza, parole di monito, di salvezza per voi, parole di incitamento comune alla difesa degli interessi economici e finanziari della collettività, degli interessi istituzionali dello Stato!

Dalla Federconsorzi lo Stato è condizionato in sede amministrativa e contrattuale, è condizionato e controllato in sede contabile; dalla Federconsorzi il Governo e la sua maggioranza sono tenuti fermi, legati, forzatamente indulgenti e tolleranti!

Parlate di libertà! Don Sturzo si riduce ad invocare il voto segreto di qualcuno di voi; noi invochiamo il voto palese delle vostre coscienze. Il nostro è un voto libero e documentato, accoratamente espresso! Volete salvare la vostra coscienza? Liberare voi stessi dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

scarsa coscienza degli altri' (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevoli colleghi, non mi lascerò trascinare nell'oratoria e nella declamazione con le quali l'onorevole Assennato ha voluto prospettare la situazione dei disegni di legge che sono all'esame dell'Assemblea. Potrei limitarmi ad invitare i colleghi a rileggere la mia relazione, la quale consta di tre parti: una prima che riguarda la giustificazione, cioè i criteri che hanno ispirato la politica annonaria durante e dopo la guerra; una seconda che riguarda la precisazione dell'entità della spesa; perché è conosciuta l'entità della spesa e, al pari di chi ha l'onore di parlarvi, anche l'onorevole Assennato ha potuto vedere i rendiconti che dal gennaio 1955 sono giacenti presso la Camera. E, infine, i controlli che hanno seguito lo svolgimento delle operazioni, la legittimità della spesa e la conclusione.

Mi pare che in tutta questa discussione si sia dimenticato il punto centrale e focale del problema: perché questi disegni di legge vengono alla ribalta del Parlamento italiano? Vengono alla ribalta perché, giustamente (e il giudizio non può variare, anche se lo diamo sfortunatamente a distanza di più di un decennio), si tratta di sistemare i conti che derivano da tutta la politica annonaria fatta dall'Italia durante e dopo il periodo bellico.

Era un'esperienza che si ripeteva nel nostro paese, e l'ho ricordato nelle pagine della mia relazione. Come nella guerra 1915-18 la distribuzione dei generi alimentari era stata regolamentata attraverso il tesseramento, così avvenne nella guerra 1940-45. Come allora, anche nella guerra 1940-45, oltre alla regolamentazione delle disponibilità, si è provveduto alla limitazione del prezzo di vendita, e cioè si è introdotto il prezzo politico, che per definizione non coincide con quello economico, e che già in partenza determina la necessità di una sanatoria attraverso il bilancio dello Stato, sanatoria che arriva soltanto ora per ragioni che non è il caso di trattare qui.

Tutto questo dagli onorevoli Nicoletto e Assennato è stato semplicemente dimenticato. Si è preferito arzigogolare argomentazioni su argomentazioni per far sorgere delle ombre sulla gestione, senza valutare la necessità prima, sostanziale e inderogabile che aveva determinato la introduzione del prezzo politico del pane, prezzo politico su cui nessuno discute in quanto aveva lo scopo di

mantenere una distribuzione quantitativa uguale per tutti i ceti della popolazione, indipendentemente dalle possibilità economiche di ognuno. (*Interruzione del deputato Bigi*).

Si è preferito agitare la questione della Federconsorzi, ente delegato alla gestione degli ammassi, piuttosto che guardare alla sostanza del problema. E francamente mi sono molto meravigliato sentendo l'onorevole Assennato pronunciare la difesa di quella commissione di cerealicoltori privati i quali volevano sostituirsi allo Stato in quella difesa del prezzo del grano dalla quale non si poteva decampare. È vero che quella commissione presentava anche l'esca di limitare parte delle spese, ma nel contempo essa pretendeva di regolare a suo piacere le operazioni di introduzione dall'estero dei prodotti, con le ripercussioni su tutta la nostra agricoltura che è facile immaginare.

Lo stesso dicasi della questione dei grassi argentini: si è trattato di una operazione di imperiosa necessità per salvare il fabbisogno nazionale in quell'anno, anche se ha comportato un aggravio di prezzo. Del resto, è perfettamente noto quale sarà la sorte dell'ammasso dell'olio o di quello del riso tuttora in atto. È evidente che essi comportano una spesa per i bilanci dello Stato, ma nessuno pone in dubbio la loro utilità, anzi la loro necessità per chiare ragioni sociali, anche se c'è da aspettarsi che in un futuro più o meno lontano la sinistra insorgerà per chiedere i rendiconti, diventerà la paladina.

Ora vuol vedere i conti. L'onorevole Assennato li ha visti con me. Egli, fra l'altro, dimentica il famoso disegno di legge n. 1006, arrivato con ritardo, che porta una cifra superiore a quella degli anni precedenti. Ma l'onorevole Assennato non ha letto il terzo capoverso dell'articolo 1 di quel disegno di legge. Perché la cifra è stata superiore? Perché a partire dal 1949 la panificazione italiana non è più stata mistificata con riso, segale e orzo, che prima venivano messi nella panificazione. Si è dato da mangiare al popolo italiano il grano! E siccome era stato mantenuto fermo il prezzo politico, ecco perché si ha una cifra superiore.

Di fronte a questo fatto evidente, non vi è che da essere d'accordo con la conclusione della mia relazione. Se siamo d'accordo sulla opportunità della gestione annonaria in periodi di guerra; se siamo d'accordo sulla necessità dell'intervento dello Stato per sottrarre al mercato determinati quantitativi di prodotti esuberanti, per salvare l'economia di determinati settori; se siamo d'accordo su questo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

si tratta di uniformarsi a una legge: dura legge, ma legge.

Concludendo, con piena e perfetta tranquillità raccomando ai colleghi l'approvazione di tutti questi disegni di legge che abbiamo esaminato. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. I disegni di legge in esame hanno avuto una relazione di maggioranza e una di minoranza. I relatori hanno qui ampiamente illustrato i motivi che sono alla base della loro posizione favorevole o contraria.

Devo subito dire all'onorevole Assennato, relatore di minoranza, che a questi disegni di legge se ne devono aggiungere altri attualmente all'esame del Senato, riguardanti reintegri di prezzo nel settore dell'industria, acquisti di cereali esteri e acquisti straordinari effettuati nel 1950-51, nonché il disavanzo della gestione oli del 1948-49.

L'onorevole Assennato dalla relazione di minoranza del senatore Sturzo al disegno di legge sulla gestione dei cereali esteri ha tratto argomenti per rafforzare la sua tesi di accusa alla Federconsorzi.

Mi permetta, onorevole Assennato, di accennare a una recentissima esperienza. Dovendosi importare dalla Turchia del grano duro, lo Stato mise in gara i servizi di imbarco, trasporto e sbarco del grano. Questa gara fu fatta in base a un « disciplinare » precedentemente studiato e approvato dall'Alto Commissariato dell'alimentazione e dal Ministero del tesoro. Furono invitate tutte le principali ditte e anche la Federconsorzi.

Si voleva con la gara già attuare una proposta che il senatore Sturzo aveva fatto propria in sede di discussione del provvedimento per l'importazione di cereali esteri. Il risultato è stato che l'offerta fatta dalla Federconsorzi ha largamente battuto di oltre 2 mila lire la tonnellata i prezzi fatti dalle altre ditte; e l'assegnazione è stata fatta alla Federconsorzi.

È, questo, un elemento di fatto. La Federconsorzi nelle sue richieste per rimborso di spese (che non sono mai accolte, così come comunemente si ritiene, ciecamente, ma sono controllate dagli organi amministrativi congiunti dell'Alto Commissariato, del Ministero dell'agricoltura e di quello del tesoro) ha sempre risposto a considerazioni obiettive ed ai controlli più rigorosi.

Devo anche dire che le cifre per rimborsi a *forfait* vengono trattate e discusse da parte

degli organi amministrativi, e prima di essere definite sono sottoposte alla decisione del Comitato interministeriale dei prezzi in sede collegiale; per modo che il controllo sulle spese, sostenute per i servizi delegati alla Federconsorzi, è il più completo e il più probante.

Per quanto riguarda i compensi per i servizi prestati durante le varie campagne di ammasso, finora la Federconsorzi nulla ha avuto. È tuttora aperta la trattazione tra la Federconsorzi, l'Alto Commissariato per l'alimentazione e il Ministero del tesoro per addivenire ad una definizione di questa parte dei molteplici rapporti che corrono tra l'ente ammassatore, il Ministero del tesoro e l'Alto Commissariato.

Ciò premesso, ringrazio il relatore di maggioranza che ha messo in evidenza i motivi dell'intervento dello Stato, giustificando i disegni di legge sia nella sua relazione che nel suo accalorato intervento; evidentemente il calore della esposizione dell'onorevole Assennato si è comunicato anche all'onorevole Vicentini, nonostante il deserto di quest'aula che meritava di essere, proprio per la gravità dell'argomento in discussione, più affollata.

ASSENNATO, Relatore di minoranza. Profeta, don Sturzo!

ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ogni profeta ha i suoi seguaci.

Tutti i paesi hanno sentito la necessità di regolare la distribuzione dei generi alimentari in relazione alle loro disponibilità ed alla necessità di contenere il prezzo al consumo.

Per altro, nemmeno in tempo di pace si può sostenere la estraneità e il disinteresse dello Stato nel settore della produzione e distribuzione dei generi fondamentali dell'alimentazione. Tuttora noi manteniamo in essere un ammasso parziale del grano come strumento necessario ad una politica di difesa del prezzo, anche se l'abbondanza del prodotto oggi esistente nello stesso nostro paese e la grande offerta di grano che vi è sul mercato internazionale potrebbero, leggermente, consigliare l'abbandono di una politica di tale genere. È questo il principio elementare che giustifica la politica di ammasso e di scorte tuttora in atto nel nostro paese.

Questi interventi hanno un costo che grava sulla collettività, un costo del quale non è possibile prevedere l'entità nel momento in cui gli interventi si decidono. Sono costi che si formano al termine della campagna e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

che qualche volta si protraggono al di là della campagna stessa, specialmente quando occorre mantenere nei granai del popolo grandi quantità di grano che non è possibile esitare né sul mercato interno né su quello estero.

Tirare a distanza di anni le somme di questa politica realizzata in misura e con modalità diverse di anno in anno a seconda dei generi ammassati, in relazione a condizioni di produzione e di mercato oltre che di situazioni amministrative e sociali veramente tragiche, forse dimenticate dai più, è compito difficile. Non sorprende che l'onorevole Assennato, riferendosi ai rendiconti che giacciono in Parlamento, abbia parlato di una valanga di cifre sulle quali, anche con la maggiore buona volontà, nelle affrettate consultazioni che avvengono in Commissione, non è possibile dare che sguardi alquanto superficiali. Questa situazione spiega la cautela e la lentezza delle procedure di accertamento della spesa e, riferendoci sempre alle gestioni passate, spiega anche le critiche che sono state obiettivamente fatte anche dai banchi della maggioranza e che l'onorevole Assennato ha ricordato.

È certo che la sistemazione delle partite si impone, oltre che per un dovere di giustizia, come una necessità di carattere economico. L'onorevole Vicentini ha ricordato nella sua relazione l'itinerario dei provvedimenti che sono al nostro esame. Io non lo ripeterò. In relazione all'impressione che può sorgere da un affrettato esame e al dovere che il Governo ha di facilitare le più eque conclusioni, darò alla Camera ulteriori elementi, in aggiunta a quelli già forniti dalle relazioni, come doverosa risposta agli onorevoli deputati che hanno partecipato alla discussione.

Il disegno di legge che porta il n. 154, presentato dal Governo il 22 settembre 1953, che consente regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato per i generi alimentari, riproduce identico provvedimento già presentato al Parlamento nella passata legislatura e — consentitemi di sottolinearlo — affronta una materia che già nel 1946 il ministro del tesoro propose di regolare. L'Assemblea costituente non ritenne di poter approvare l'iniziativa nei modi in cui era stata impostata e richiese che fossero predisposti, a cura di ciascuna competente amministrazione, distinti provvedimenti per la materia. Da ciò questa serie di disegni di legge che stiamo esaminando.

Ancora, la priorità che si è dovuta doverosamente dare alla soluzione di altre gravi

questioni (come quella dei danni di guerra a suo tempo sollevata dall'onorevole Troisi, ora legislativamente risolta e in via di espletamento; e quella non meno grave della copertura degli oneri, risolta dall'onorevole Assennato ed ora risolta con la legge 27 febbraio 1955, n. 64, la quale, però, abbisogna, nell'articolo relativo alla copertura, di emendamento facendo un'eccezione al tempo in cui scadeva la validità di quella legge) spiegano il ritardo con cui si è giunti all'attuale trattazione.

Il dovere di rispondere ad alcune osservazioni fatte dal relatore di minoranza e di ribattere l'affermazione che il Governo in questa materia sia stato reticente e voglia fare opera di occultamento per inconfessabili fini, mi obbliga ad essere un po' lungo, e di questo chiedo venia ai colleghi.

La materia si ricollega alla politica autarchica e alla disciplina economica attuata dal passato regime prima e durante il periodo bellico. In rapporto all'instaurata disciplina dei prezzi si è reso necessario, durante il periodo bellico, l'intervento dello Stato per reintegrare, con assegnazioni a carico del bilancio, i maggiori costi, rispetto a quelli bloccati, di vendita delle merci e delle derrate di produzione nazionale e di importazione, destinate alle provviste belliche ed al normale consumo. Gli interventi suddetti venivano di volta in volta stabiliti con provvedimenti legislativi, ovvero autorizzati da siffatti provvedimenti soltanto in linea generale, salvo a disporre con delle determinazioni amministrative le singole concessioni e liquidazioni, in riguardo alle operazioni effettuate e alle documentazioni prodotte dalle organizzazioni produttrici o importatrici.

Gli eventi dell'8 settembre 1943 ebbero a determinare un arresto nelle procedure relative, e col successivo trasferimento al nord del sedicente governo repubblicano, essendo venuta a cessare ogni attività degli uffici ministeriali in Roma, molte concessioni autorizzate ed in parte perfezionate restarono in sospeso. Invero, a qualche regolamentazione ebbero a provvedere in tutto o in parte i ministeri dell'Italia settentrionale, ma, continuando al nord la vecchia politica dei prezzi, si procedette a nuove concessioni, non tutte liquidate o comunque portate a termine. È da rilevare che se qualcuna delle concessioni venne disposta in esecuzione di disposizioni legislative in vigore prima della costituzione del sedicente governo della repubblica sociale, numerose altre furono autorizzate con provvedimenti emanati dal governo medesimo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

provvedimenti che in base agli articoli 1 e 3 del decreto legge del 5 ottobre 1944, numero 249, sarebbero privi di efficacia giuridica. Criteri e direttive di politica economica differenti sono stati, inoltre, dal Governo democratico seguiti in materia di prezzi e di distribuzione; onde si è ritenuto opportuno che l'amministrazione venga per tutte indistintamente le liquidazioni del passato esplicitamente autorizzata, in linea generale, da apposito provvedimento di legge. Con i provvedimenti in esame non si intende riconoscere alcun diritto ai vari enti od aziende di percepire i reintegri, ma si mira soltanto a custodire la base necessaria perché l'amministrazione possa procedere agli eventuali pagamenti, nel caso che dall'esame delle singole trattazioni e della documentazione che a cura degli interessati dovrà essere prodotta, risulti giustificato far luogo alla conferma della concessione.

Per ciò che si riferisce ai presupposti normativi del settore ed ai sistemi d'intervento, ricordo che le integrazioni di prezzo a favore delle varie categorie di beneficiari venivano stabilite direttamente dalla legge (esempio: prodotti soggetti alla disciplina di ammasso), ovvero in base ad atti amministrativi disposti in relazione ad un'unica generica autorizzazione legislativa. Per quest'ultima procedura veniva disposto in due modi: 1°) con una variazione legislativa di bilancio era autorizzata la spesa di x milioni per necessità dell'economia nazionale; a valere su detti fondi (la cui erogazione era disciplinata da un provvedimento interministeriale) erano stabilite con disposizioni amministrative le singole concessioni; 2°) si stipulavano convenzioni Ministero guerra-ditte interessate (per i materiali di interesse militare) procedendosi al pagamento a valere sui fondi per il finanziamento della guerra. Desumesi che l'atto da cui poteva sorgere il diritto del terzo era costituito dalla disposizione amministrativa o dalla convenzione (e non dalla legge).

Tali atti, all'epoca degli avvenimenti del 1943, sussistevano o non sussistevano: nella prima ipotesi le concessioni si considerano « ante 8 settembre », nella seconda ipotesi « provvedimenti della repubblica sociale italiana ». Dei due provvedimenti dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, l'uno riguardante il settore facente capo all'ufficio cereali farine e pasta (U. Ce. Fa. P.) non contempla spesa di sorta a carico del bilancio, essendosi previsto il soddisfacimento delle varie obbligazioni (250 milioni all'incirca) con i

mezzi dello stesso ente in liquidazione. L'altro prevede una spesa a carico del bilancio di lire 700 milioni, in riferimento ai vari settori alimentari, per la indicazione di onere per ciascuno di seguito distinta: 240 milioni per reintegri di prezzo del bestiame bovino e bufalino conferito per la macellazione; 13 milioni per reintegri di prezzo del bestiame suino conferito per la macellazione; 60 milioni per reintegri di prezzi dei grassi suini immessi al consumo; 71 milioni per reintegri di prezzi della farina panificata e pastificata; 200 milioni per maggior costo dei generi alimentari importati; 116 milioni per le spese straordinarie e danni di guerra subiti per il trasporto dei generi in Sicilia e in Sardegna.

Gli enti che hanno operato nel settore alimentare quali organi di distribuzione o come accentratori di generi importati sono i seguenti: a) associazione nazionale dei consorzi provinciali tra i macellai per le carni (« Consocarni ») istituita con decreto ministeriale 5 aprile 1941 (*Gazzetta ufficiale* del 10 aprile 1951), attualmente in liquidazione; b) ente economico della zootecnia, istituito con legge 18 maggio 1942, n. 566, ora in liquidazione; c) società anonima importazione bestiame (S. A. I. B.), ente importatore ai termini del decreto - legge 21 dicembre 1941 (*Gazzetta ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1942).

L'onorevole Assennato ha sollevato la questione della gravità della parte probatoria dei diritti vantati da terzi e particolarmente il fatto che l'attività di liquidazione e di pagamento dei reintegri viene affidata agli stessi enti interessati. A parte il fatto che l'onorevole Vicentini ha chiarito che, in forza del provvedimento in esame, il pagamento delle residue integrazioni di perdite potrà effettuarsi solo sulla scorta della documentazione rilasciata dalla autorità all'epoca competente e a ciò specificatamente designata, posso assicurare che per le pendenze fino al settembre 1943 il problema praticamente non si pone, perché la documentazione sussiste ed è in parte acquisita presso le amministrazioni interessate, essendo stata rimessa da tutti gli aventi diritto.

La questione sorge per gli interventi disposti al nord, in continuazione della politica dei prezzi bloccati preesistenti; ma proprio per tali aspetti, ricollegantisi a situazioni ben note (inserimento delle autorità di occupazione presso gli impianti e le aziende, prelievi forzati, ecc.), sono state inserite per la documentazione necessaria le disposizioni di cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

agli articoli 11 e 15 (quest'ultimo anche per i reintegri anteriori al settembre 1943).

Sulla questione della posizione degli enti preposti alle liquidazioni, va chiarito che i criteri dell'intervento venivano stabiliti o in particolari provvedimenti, come nel caso del bestiame, dei rifornimenti alla Sicilia e alla Sardegna, ovvero con disposizione amministrativa emanata per delega legislativa. In concreto, la misura unitaria del reintegro era fissata dall'amministrazione dello Stato, e ai vari enti di settore veniva demandato solo il compito di liquidazione e pagamento di detta misura, previa esibizione dei previsti documenti sul volume delle operazioni. Cade così l'osservazione finale dell'onorevole Assennato, secondo la quale si affiderebbero ad enti di incontrollata gestione 700 milioni di lire per la corresponsione di contributi con concetti privatistici a terzi tra l'altro non agevolmente rintracciabili.

Non consegniamo, dunque, somme dello Stato a enti perché ne dispongano a loro criterio ed incontrollatamente.

Gli enti in questione, che sono tutti controllati e controllabili, assolveranno solo una funzione di cassa sulla base di un documentale (atto a individuare gli aventi diritto) di cui sono già, di massima, in possesso. I casi dubbi formeranno appunto oggetto dell'intervento diretto dell'amministrazione nelle varie pratiche, con o senza l'ausilio dell'organo collegiale previsto dall'articolo 15.

Per quanto riguarda il regolamento degli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese dal 1943-44 al 1953-54, l'onorevole Vicentini ha spiegato, elencando nella sua chiara relazione il disavanzo delle singole gestioni, come esse derivino dallo sfasamento tra il prezzo di conferimento aumentato delle spese di gestione e quello di cessione. Tutti sanno come il prezzo politico del pane giustifichi questi disavanzi che risultano indubbiamente aggravati da fortissimi oneri di interessi (anche se per i finanziamenti è sempre stato applicato un tasso favorevole).

Ma siffatti oneri (e diciamolo con tutta franchezza, perché anche l'onorevole Germani mi pare abbia dato la possibilità di interpretazioni non del tutto esatte), che trovano una virtuale corrispondenza di beneficio nella economia di mezzi di tesoreria, costituiscono per buona parte anche una derivazione dei ritardi nel perfezionamento dei disegni di legge ora all'esame.

L'onorevole Rosini ha affermato che se il Parlamento approvasse i presenti disegni di legge, la Federconsorzi si vedrebbe attribuita la somma di 343 miliardi. Devo precisare che la cifra esatta è di 246 miliardi, e cioè la riferita cifra di 149 miliardi e 55 milioni computati per la campagna 1948-49, più 97 miliardi per la campagna 1949-50; e che detta somma non va attribuita alla Federconsorzi, ma alle banche finanziatrici dell'ammasso. Le spese di gestione, sia che il loro rimborso avvenga sulla base dei documenti a rendiconto, fino alla campagna 1948-49, sia che vengano reintegrate a *forfait*, risultano contenute nei limiti strettamente indispensabili attraverso l'approfondito esame analitico di esse in sede centrale e periferica.

Queste considerazioni valgono anche per il deficit di 6 miliardi dell'ammasso dell'olio.

All'onorevole Assennato, che ha rilevato l'eccessività della spesa annua di lire 916 al quintale ed ancor più di quella riguardante l'onere per interessi e servizi bancari in lire 5 miliardi e 385 milioni per la sola campagna 1951-52, chiarisco che a formare le cennate lire 916 al quintale concorrono, come è specificato nella relazione al provvedimento, gli oneri di ammasso veri e propri per lire 436 al quintale (spese di gestione, finanziamento, assicurazione, trasferimenti straordinari del prodotto, ecc.), e lire 480 per spese di distribuzione (268 lire al quintale), quota di finanziamento Sepral (lire 60 al quintale) e varie a titolo di accantonamento (quota di sicurezza, ecc.) successivamente in gran parte economizzate.

I 5 miliardi e 385 milioni di interessi di finanziamento sono una diretta derivazione del volume delle anticipazioni bancarie e del ritardo nella messa a disposizione dei mezzi occorrenti per il soddisfacimento degli impegni verso gli istituti finanziari.

Successivamente alla campagna 1951-52, con l'introduzione nel bilancio preventivo di ciascuna annata dell'accantonamento di somma (fondo globale) per il ripianamento del disavanzo dell'esercizio precedente, si è potuto conseguire sul piano procedurale un notevole snellimento negli adempimenti del rimborso verso le banche, con i conseguenti benefici sul carico degli interessati.

Infine, il rilievo che il Governo non ha mai ottemperato all'impegno di relazionare completamente sulle gestioni di ammasso è ingiustificato, atteso che nel 1952 venne depositata al Parlamento una voluminosa completa relazione di tutte le gestioni statali, relazione che è stata successivamente ag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

giornata al 31 dicembre di detto anno ed è ora in corso di aggiornamento a tutta l'annata successiva. Il Governo non viene meno al suo dovere di fornire la documentazione alla Camera.

Terminando queste osservazioni, che saranno certamente completate dal ministro Medici in ordine alla posizione fondamentale assunta dall'opposizione nella discussione attuale, posso assicurare la Camera che il complesso, imponente lavoro di accertamento della legittimità degli oneri e della validità delle documentazioni è stato condotto dagli uffici con scrupolosa diligenza e con vivo senso di responsabilità, sì che posso raccomandare tranquillamente, anche per la esperienza che in questi anni ho potuto fare al Ministero, l'approvazione dei disegni di legge per chiudere una pesante partita lasciataci in eredità dalla guerra. I colleghi che hanno attitudine a guardare nei conti potranno trovare in essi tutti gli elementi di giustificazione, e vedere quanto sia infondata l'accusa, che nel corso della discussione è stata ripetutamente rivolta, di occultamento e di reticenza da parte del Governo nell'esibire al Parlamento la documentazione delle spese sostenute in questo settore. I conti sono stati presentati, anche se i rendiconti (cosa diversa) non sono ancora del tutto completi, mancando alcuni elementi al riguardo. Ripeto, posso con tutta tranquillità, al di là di considerazioni di altra natura accese dalla comprensibile passione politica, affermare che l'amministrazione ha agito sempre con diligenza massima, trovando non un condizionamento nella Federconsorzi ma una contrapposizione, per la quale si è realizzata una collaborazione che ha dato risultati concreti degni dell'apprezzamento del popolo italiano. (*Applausi al centro*).

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche a nome del ministro dell'agricoltura, trattenuto a Parigi per gli obblighi del suo ufficio, compio il dovere di ringraziare il relatore onorevole Vicentini ed il mio eminente collaboratore onorevole Arcaini per i discorsi che hanno saputo pronunciare con tanta pacata fermezza a confutazione delle affermazioni fatte in quest'aula che io, non senza amarezza, ho dovuto ascoltare poc'anzi; anche perché nella relazione di minoranza dell'onorevole Assennato e nel suo discorso non ho trovato quella documentazione critica che

avrebbe potuto servire al Governo per migliorare il diligente esame che sta compiendo. Dico, ahimè, che sta ancor oggi compiendo, poiché dopo che l'onorevole Paratore, nella sua qualità di presidente della Commissione di finanza al Senato, presentò il noto ordine del giorno, il Governo del tempo fu estremamente diligente e nel giugno 1951 presentò al Parlamento quella documentazione imponente che l'onorevole Assennato ha voluto definire come una fluida quantità di cifre senza nesso e costruito. Ora io non mi voglio dilungare sull'argomento, anche perché avendo avuto il piacere di ascoltare la replica dell'onorevole Vicentini e il discorso così preciso ed esauriente dell'onorevole Arcaini non voglio infliggere alla Camera un secondo discorso.

Devo però ricordare, a conclusione di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario, come non sia esatta, onorevole relatore di minoranza, la sua affermazione secondo la quale sarebbe la Federazione italiana dei consorzi agrari a compiere gli ammassi dei cereali, contro i quali ella si è scagliato. Non è esatto perché ammassatori sono i singoli consorzi agrari, i quali presentano le loro contabilità, che ella ha avuto tutto l'agio di consultare poiché dal giugno 1951 sono a disposizione vuoi della Camera, vuoi del Senato, ed ogni anno vengono diligentemente aggiornate; tant'è che ancora oggi si fatica per aggiornare le recenti contabilità.

Qui è stata fatta un'elegante distinzione concettuale in tema di contabilità rurale proprio da parte di un eminente avvocato e giurista, qual'è il relatore di minoranza: si è cioè distinto il rendiconto perfetto da quello imperfetto. In altre parole, le contabilità presentate sono esaurienti e precise, ma non possono contenere il rendiconto perfetto, perché questo sarà possibile soltanto quando il Parlamento, approvando le leggi ora in discussione, metterà il Governo nella condizione di perfezionare gli atti in corso.

Aggiungo che il Ministero dell'agricoltura segue direttamente, provincia per provincia, le gestioni di ammasso, esercita il controllo e quindi ne ha la responsabilità. Io sono autorizzato dal ministro dell'agricoltura a dichiarare che egli assume la responsabilità delle contabilità comunicate al Parlamento.

Infine, va ricordato che i prezzi di conferimento e quelli di gestione sono sempre — dico sempre — stabiliti dall'amministrazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

dello Stato, la quale è sempre in grado di controllare se le quantità di grano ammassato e erogato dai molini sono quelle che risultano dalle contabilità.

Mi sembra però che il problema sia un altro; e lo ha rivelato con grande chiarezza e ardore polemico l'onorevole Assennato, quando ha attaccato la Federazione italiana dei consorzi agrari per altri motivi, che non sono certo quelli dell'ammasso. Poiché qualora l'onorevole Assennato volesse promuovere una politica per l'abolizione degli ammassi e la completa libertà del prezzo dei cereali, egli dovrebbe altrimenti sostenere questa proposizione, che è anzitutto una tesi di politica economica.

Vorrei continuare, anche perché la cortesia degli onorevoli deputati mi spingerebbe ad una esauriente illustrazione di problemi che mi sono cari ed allo studio dei quali ho dedicato una parte della mia vita. Ma l'ora è tarda, e la lunga, anzi la lunghissima discussione che su questo argomento ha avuto luogo in ripetute occasioni mi consigliano di concludere con le stesse parole con le quali l'onorevole Arcaini ha voluto sottolineare il suo così felice discorso, e cioè con l'affermazione che il Governo ha la serena coscienza che le contabilità presentate all'esame del Parlamento abbiano l'esatta rispondenza nei fatti, ne assume la responsabilità e dichiara che presenterà i rendiconti perfetti, che andremo a preparare non appena il Parlamento, approvando questi disegni di legge, ci avrà messo in condizione di redigere i documenti contabili definitivi. (*Applausi al centro*).

ASSENNATO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO, *Relatore di minoranza*. Propongo di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(*Non è approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli dei singoli disegni di legge.

Il primo disegno di legge è quello concernente: «Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari».

Si dia lettura dei primi 17 articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 154*).

(*La Camera approva i primi 17 articoli*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 18.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

«Per gli effetti dell'articolo 81 della Costituzione, alla copertura dell'onere di lire 700.000.000 di cui alla presente legge, verrà provveduto con un'aliquota delle maggiori entrate di cui al 3° provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1951-52.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma.

(*È approvato*).

Il Governo propone di aggiungere al primo comma:

«intendendosi, a tale effetto, corrispondentemente prorogata la facoltà di utilizzo di detta disponibilità, stabilita dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64».

Pongo in votazione questo emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 18.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo al disegno di legge concernente: «Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto».

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 155*).

(*La Camera approva tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge concernente: «Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 ».

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 326).

(La Camera approva tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge concernente: « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1950-51) ».

Si dia lettura dei primi 5 articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 327).

(La Camera approva i primi 5 articoli).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« All'onere di lire 19.000.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al secondo provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio 1951-52.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma.

(È approvato).

Il Governo propone di aggiungere al primo comma:

« intendendosi, a tale effetto, corrispondentemente prorogata la facoltà di utilizzo di detta disponibilità, stabilita dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Pongo in votazione questo emendamento.
(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 6.

(È approvato).

Passiamo al disegno di legge concernente: « Regolazione di oneri derivanti dalla gestione di ammasso e di distribuzione di prodotti

agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagne 1951-52) ».

Si dia lettura degli articoli 1 e 2 (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 328).

(La Camera approva gli articoli 1 e 2).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« Per la liquidazione degli oneri di cui alla presente legge è autorizzato lo stanziamento nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 19.000.000.000.

Agli oneri di cui sopra si farà fronte: per lire 9.000.000.000 con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al secondo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1951-52 e per lire 10.000.000.000 con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1952-53.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Al secondo comma di questo articolo il Governo ha proposto di aggiungere:

« intendendosi, a tale effetto, corrispondentemente prorogata la facoltà di utilizzo di detta disponibilità, stabilita dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Pongo in votazione il primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma con l'emendamento proposto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo comma.

(È approvato).

Si dia lettura degli altri articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 328).

(La Camera approva i rimanenti articoli).

Passiamo al disegno di legge concernente: « Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1952-53) ».

Si dia lettura dei primi tre articoli (identici nei testi della Commissione del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 968*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 4.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« All'onere di cui al precedente articolo sarà provveduto con riduzione, per lire 10 miliardi, del « fondo speciale » iscritto al capitolo n. 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54 per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso e per lire 8 miliardi a carico dell'analogo « fondo » dell'esercizio 1954-55 ».

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Al primo comma di questo articolo il Governo propone, dopo le parole: « legislativi in corso » di aggiungere le altre:

« intendendosi, a tale effetto, corrispondentemente prorogata la facoltà di utilizzo di detta disponibilità, stabilita dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Pongo in votazione l'articolo 4 così integrato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dei rimanenti articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 968*).

(*La Camera approva i rimanenti articoli*).

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge concernente: « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagne 1948-49 e 1949-50) ».

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 1006*).

(*La Camera approva tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge concernente: « Assunzione di oneri de-

rivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1953-54) ».

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CECCHERINI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 1041*).

(*La Camera approva tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. I disegni di legge testé esaminati saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponde al vero — come sarebbe emerso da alcuni organi di stampa — che il Governo disporrebbe il divieto della corsa delle « Mille Miglia ».

« Un tale drastico provvedimento non sembra all'interrogante che possa essere giustificato dai luttuosi incidenti, pur se dolorosi, che hanno caratterizzato l'ultima edizione della citata manifestazione, poiché tutte le tappe del progresso umano conoscono, purtroppo ed inevitabilmente, sacrifici anche di vite umane.

« Se non ritiene invece, al fine di evitare i luttuosi incidenti che spesso si verificano nel corso di tale competizione, e di contemperare le giuste preoccupazioni di chi, per tale nobile fine, sostiene l'abolizione della corsa con gli innegabili vantaggi che essa procura alla economia ed al prestigio del Paese, nel delicato settore di produzione e di esportazione automobilistica, di studiare e di imporre i mezzi ed i suggerimenti più opportuni alle case costruttrici e agli organizzatori della manifestazione, per raggiungere gli stessi obiettivi, senza cancellare dal calendario delle manifestazioni sportive la classica e tradizionale « Mille Miglia », la cui abolizione tornerebbe solo a vantaggio delle case costruttrici di autovetture di altri Paesi.

(2673)

« SPONZIELLO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga ammissibile che i viveri ed i soccorsi invernali inviati dal Governo, specialmente in occasione delle ultime nevicate, non vengano distribuiti e restino accantonati, persino nelle case di taluni sindaci, per essere poi distribuiti nella imminenza delle elezioni amministrative a scopo elettorale.

« Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati affinché siano eliminati simili sistemi e simili manifestazioni di malcostume che degradano la lotta politica, offendono la dignità del popolo e compromettono il prestigio degli istituti democratici.

(2674)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero circa il divieto disposto dal questore di Asti di un manifesto, con provvedimento 27 aprile 1956, indirizzato ai viticoltori, e ciò in forza del discusso e controverso articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, col quale divieto si viola non solo la libertà di stampa col pretesto del pericolo per l'ordine pubblico, ma si arriva, persino, alla proibizione di una passeggiata dimostrativa lungo le strade pubbliche, nella giornata del 6 maggio, con carri, carretti, calessi, birocci, trattori, come se non si trattasse di veicoli che possono liberamente transitare, col richiamo, persino, al codice stradale e alla legge contro i blocchi stradali: richiamo che i viticoltori ritengono assurdo ed arbitrario e per essi oltraggioso.

(2675)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui, contrariamente ai suoi impegni, solennemente presi durante la discussione del bilancio 1955-1956, in seguito a due ordine del giorno, uno dell'interrogante e l'altro dell'onorevole Geraci, concernenti la statizzazione dell'istituto d'arte « Mattia Preti » di Reggio Calabria, non è stato preso il provvedimento invocato.

« L'interrogante ricorda al ministro che la regione calabrese, ricca di opere d'arte ed ancor più ricca, in seguito alle recenti scoperte archeologiche, con una tradizione artistica che onora il paese, non ha ancora ottenuto la statizzazione del suddetto istituto, ripetutamente richiesta dalla popolazione, dalla stampa e dai parlamentari, fin dal 1947, sicché essa deve ancora subire un'ingiuriosa discriminazione, rilevata dai diagrammi esposti dallo stesso Mi-

nistero in pubblici ritrovi e resa più grave, recentemente, con la statizzazione di altre scuole in regioni già dotate, rimanendone esclusa ancora una volta dal ministro interrogato.

« Per sapere fino a quando deve perdurare un simile stato di cose, reso ormai insopportabile da tale inadempienza verso la popolazione calabrese.

(2676)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi della evidente discordanza tra il voto 18 gennaio 1953, n. 2675, reso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici relativamente al costruendo impianto idroelettrico di Corbara-Baschi nella zona del Medio Tevere ed il successivo voto 20 gennaio 1956, n. 47/1180, reso da esso Consiglio superiore dei lavori pubblici sullo stesso argomento;

e per conoscere se non ritenga opportuno che il detto Consiglio superiore dei lavori pubblici, compiuto finalmente l'esame del progetto esecutivo dell'impianto di Baschi e della diga di Corbara, presentato dalla Società idroelettrica Tevere sin dal 16 novembre 1954, e adeguandosi ai pareri concordemente espressi in materia dagli altri organi tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, conceda senza ulteriore ingiustificato ritardo l'autorizzazione dei lavori dell'impianto, portata a favore della Società idroelettrica Tevere dal primo dei voti citati, in modo che la realizzazione di un'impresa di interesse nazionale non abbia a soffrirne oltre e che in tale realizzazione trovino il sospirato impiego, per duraturo periodo di tempo, le masse disoccupate del Tuderte e dell'Orvietano.

(2677)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui non vengono definiti i progetti inviati dal presidente dei Consorzi raggruppati di bonifica per la provincia di Reggio Calabria, fino ad oggi in numero di undici (dei quali alcuni risalgono perfino al 1954) per un importo totale di lire 563.590.000, determinando, in tal modo, non solo un arresto dell'attività bonificatrice in quella provincia, ma un danno alla economia della provincia stessa, nonché un appesantimento grave della amministrazione dei suddetti consorzi, il cui bilancio è, per tale ritardo, fortemente passivo, in quanto le spese generali non possono essere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

superate senza un lavoro continuo nei comprensori di loro competenza.

« Se questo ritardo non pregiudica fortemente lo sviluppo dell'economia agricola, specie dove, per le alluvioni verificatesi nel 1951 e nel 1953, avrebbe dovuto l'ufficio competente della Cassa essere indotto ad avere maggior cura per quel senso di opportunità che deve guidare chi è preposto alla vigilanza dell'andamento della attività bonificatoria, anche allo scopo di non creare discriminazioni tra i vari enti dipendenti, che si ha il rammarico di constatare oggi, dopo tante promesse fatte in Parlamento e tanti impegni assunti, solennemente, in vari convegni.

(2678)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — in riferimento ad altra contemporanea interrogazione — se non ritenga necessario definire i progetti inviati dal presidente dei Consorzi raggruppati di bonifica per la provincia di Reggio Calabria, riguardanti la viabilità, le opere idrauliche e le opere idriche nei comprensori di competenza, il cui importo totale è di lire 365.314.000 e la cui importanza si rileva dagli scopi che tali progetti si propongono di realizzare.

« Se non ritenga che ulteriori ritardi nella definizione, approvazione e finanziamento di tali opere, siano di grave nocimento a quella provincia che ha vivissimo bisogno di accelerare lo sviluppo agricolo nell'interesse non solo di quelle popolazioni, ma anche della collettività italiana.

(2679)

« MUSOLINO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se nella prossima edizione delle « Mille miglia » — corsa che onora altamente lo sport e l'Italia nel mondo e costituisce il banco di prova dei progressi tecnici dell'industria automobilistica mondiale — non ritenga di voler dare disposizioni ai Ministeri competenti e interessati, affinché provvedano a voler ulteriormente migliorare il già lodevole servizio di vigilanza lungo il percorso, allo scopo di evitare luttuosi incidenti ai corridori e al pubblico; e ciò per conservare allo sport italiano e mondiale — potenziandola e

migliorandola — la più affascinante e completa corsa automobilistica internazionale.

(20506) « GITTI, ROSELLI, MONTINI, PEDINI, CHIARINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere il testo integrale dell'accordo di pesca italo-jugoslavo.

(20507)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per cui si tarda a presentare al Parlamento, per la ratifica, l'accordo di pesca italo-jugoslavo.

(20508)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali informazioni o sollecitazioni e con quali garanzie il Banco di Sicilia, che solitamente adduce le maggiori difficoltà per i crediti destinati al settore produttivo e di pubblico interesse, abbia invece concesso al signor Ugo Montagna dei crediti per ben 405 milioni che hanno poi dato luogo ad atti ingiuntivi ed a pignoramenti.

(20509)

« BERLINGUER, FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quali difficoltà tuttora impediscano la definizione della pensione indiretta spettante quale padre di caduto a Cabutto Giovanni fu Bartolomeo, residente a Canale (Valpone), che da circa dieci anni attende la decisione della domanda, numerose volte sollecitata a mezzo di parlamentari ed in modo diretto ed in ultimo ancora rinnovata il 19 dicembre 1955; si avverte che l'interessato è ultrasettantenne, che quale piccolo mezzadro versa in restrittissime condizioni economiche, donde la necessità di urgente soluzione.

(20510)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui non sia stato ancora provveduto in ordine alla pratica di pensione dell'ex combattente Roggero Giovanni di Luigi, residente in Alba, che venne sottoposto a visita collegiale in Torino fin dal 30 aprile 1953 e che tuttora, a tre anni di distanza, malgrado molte sollecitazioni, non ha potuto ottenere la richiesta visita superiore, diretta a dimostrare l'aggrava-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

mento della sua infermità e la conseguente sua impossibilità di accettare la proposta assegnazione di indennità limitata al periodo quinquennale; si avverte che il Roggero, malato ed inabile a proficuo lavoro, versa in particolari condizioni di bisogno.

(20511)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali difficoltà non si sia provveduto alla definizione della pensione di guerra richiesta da Cane Domenico fu Lorenzo, residente in Alba, in dipendenza della dispersione in Russia del figlio Cane Lorenzo, sergente maggiore del 1° alpini, classe 1921; tale domanda fu trasmessa fin dal 10 marzo 1953, n. di posizione 443658, e non è stato possibile finora avere informazioni.

(20512)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in accoglimento dell'ordine del giorno approvato dall'Unione regionale delle provincie piemontesi nell'adunanza del 17 novembre 1955, non si ritenga esaminare l'opportunità di ripartire equamente il gettito dell'imposta consumo sul vino tra i comuni importatori e quelli produttori del vino consumato; e ciò allo scopo di integrare le disagiate condizioni finanziarie dei piccoli comuni rurali e di rendere possibile un più severo e sistematico controllo della genuinità della produzione vinicola.

(20513)

« BUBBIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in occasione della prossima campagna tabacchicola perché da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato sia corrisposto un aumento di prezzo, adeguato all'attuale costo di produzione, sulle tariffe di conferimento delle foglie di tabacco allo stato sciolto, dato che quelle attualmente stabilite non sono remunerative ed il loro ulteriore mantenimento accentuerà, specialmente nei piccoli coltivatori diretti, l'orientamento ad abbandonare detta coltivazione.

(20514) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE, SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono stati

corrisposti da parte del Provveditorato agli studi di Taranto:

1°) il congruaglio delle indennità spettanti ai commissari per gli esami di maturità dell'anno scolastico 1953-1954;

2°) il pagamento delle indennità dei commissari degli esami di promozione per la sessione estiva dell'anno scolastico 1954-1955;

3°) il pagamento della soluzione ponte per i mesi di febbraio-marzo 1956.

(20515)

« ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali provvedimenti si intenda assumere per salvare dalla totale rovina l'imponente e artistico castello medioevale dei marchesi Del Carretto, nel comune di Gorzegno (Cuneo), le cui grandiose linee essenziali potrebbero ancora essere salvate con l'esecuzione di opere di limitata portata e non implicanti spesa notevole.

(20516)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali provvidenze intenda assumere a favore degli insegnanti anziani fuori ruolo, che dopo aver prestato decine di anni di servizio in scuole statali e sussidiate, non si trovano più in condizione, sia per l'età sia per le vicissitudini del lungo servizio prestato in sedi assai disagiate, di sostenere la prova per il passaggio al ruolo in soprannumero; per tali insegnanti appare equa una speciale comprensione, attese le loro condizioni economiche ristrette e l'incertezza dell'avvenire, dopo aver dato alla scuola gli anni migliori.

(20517)

« BUBBIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* che al comune di Adelfia-Canneto (Bari) è stato concesso un contributo di lire 77 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

« L'interrogante fa presente che la richiesta fatta dal comune sin dal 6 maggio 1953, è per ottenere due edifici scolastici, precisamente uno per il rione Canneto ed un altro per il rione Montrone, perché questi due rioni, nonostante l'avvenuta unificazione in unico comune, presentano ancora tutte le caratteristiche di due comuni a sé stanti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

« Si fa inoltre presente la necessità di aumentare il contributo statale, considerando che i due progetti prevedono una spesa di centoventimilioni.

(20518) « DEL VECCHIO GUELF I ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — insistendo nelle osservazioni dedotte nella precedente interrogazione n. 19095, nell'interesse della ditta Zarone Giulio e Germani fu Gaetano — quali sono le precise norme di legge (con indicazione di data e numero) che vietano ai proprietari di immobili, distrutti dagli eventi bellici, di provare con atto notorio la destinazione ad abitazione allo scopo di ottenere il contributo in virtù della legge 9 giugno 1945, n. 305.

« L'interrogante — confutando le affermazioni fatte nella risposta alla sua precedente interrogazione — fa rilevare che i dati catastali non costituiscono elemento probante ma sono semplicemente indicativi, spesso volte in contrasto con la realtà come nel caso in esame: e ciò per insegnamento costante ed uniforme della dottrina e della giurisprudenza.

« Di conseguenza ritiene ammissibile ed inoppugnabile la proposta della ditta Zarone di provare con atto notorio che le unità immobiliari in contestazione erano adibite, prima della distruzione per fatto di guerra, ad abitazione, e ciò tanto più che l'atto notorio, raccolto da pubblico ufficiale, in virtù dell'articolo 2007 del codice civile fa piena prova, fino a querela di falso, delle dichiarazioni delle parti.

« L'interrogante — nel caso di mancato accoglimento della legittima richiesta della ditta Zarone che è conforme a giustizia, a morale, alla legge — sarà costretto a svolgere regolare interpellanza, non potendo consentire che gli errati apprezzamenti degli uffici violino il contenuto della legge 9 giugno 1945, n. 305, nonché la chiare e precise norme delle leggi generali e del codice civile vigente.

(20519) « JERVOLINO ANGELO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non si ravvisi la opportunità di accogliere la richiesta di modificazione dell'orario di andata del treno diretto n. 245 Torino-Fossano-Ceva, per rendere possibile la coincidenza con esso a Cavallermaggiore dei treni della linea Alessandria-Alba-Cavallermaggiore; detto treno n. 245 parte da Torino alle ore 12,36 e non si

ferma a Cavallermaggiore, ove transita verso le ore 13,10, con impossibilità conseguente di usufruire di questa rapida corsa a tutti i numerosi viaggiatori provenienti da Alessandria, Nizza, Castagnole Lanze, Alba, Bra, ecc., col treno n. 3135 che arriva a Cavallermaggiore alle ore 12,45.

(20520) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà portato a termine l'allacciamento telefonico del comune di Castelletto Uzzone (Cuneo) con la frazione di Scaletta Uzzone; quale opera deve essere ritenere come indilazionabile, atteso l'isolamento della detta frazione e lo stato di depressione di tutta la zona.

(20521) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se siano state rimosse le difficoltà che hanno impedito la tanto attesa esecuzione dell'allacciamento telefonico tra il comune di Ceresole d'Alba (Cuneo) e la importante frazione di Cappelli, che da tempo richiede di essere posta in condizioni di uscire dal grave isolamento in cui si trova.

(20522) « BUBBIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi nella Amministrazione delle poste, che, senza tener conto delle norme della legge 26 febbraio 1952, n. 67, ha provveduto ad assumere molti operai provvisori, di cui 300 a Milano, corrispondendo loro il trattamento economico di agenti diurnisti ed obbligandoli delle volte a ripetuti turni notturni ed ad un orario di lavoro oltre le 8 ore giornaliere.

« Si desidera pertanto conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per la sistemazione di detti operai provvisori in rapporto alle effettive mansioni che svolgono ed al trattamento percepito, anche perché gli stessi sono soggetti al sistema del licenziamento a periodi fissi per essere riassunti dopo 24 ore di interruzione di lavoro.

(20523) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo, per l'av-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

venire, per la disputa della gara automobilistica su strada « Mille Miglia », di fronte ai gravi incidenti che, anche quest'anno, hanno funestato la disputa della corsa.

« Considerando il ripetersi dei gravi incidenti che ogni anno mietono vittime tra i corridori e il pubblico, se non sia il caso di rivedere il regolamento, oppure di vietare addirittura la manifestazione.

(20524)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere se intendano proporre od abbiano allo studio idonei provvedimenti onde poter corrispondere delle indennità ai giudici conciliatori, e specialmente a quelli funzionanti presso i capoluoghi delle preture, i quali esplicano solertemente indispensabili attività giudiziarie senza alcuna retribuzione.

(20525)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione nuova guerra indiretta (n. 429319), relativa alla signora Hrovad Teresa, madre dell'ufficiale di cavalleria in S.P.E. Tresbe Milan Vittorio fu Andrea, classe 1916, già insegnante di equitazione presso l'accademia militare di Modena, caduto a Fossoli (Modena) il 12 luglio 1944.

« L'interrogante chiede inoltre se, qualora riconosciuto il diritto a pensione alla richiedente, la medesima, che risiede in territorio posto sotto la giurisdizione jugoslava, potrà beneficiarne.

(20526)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a sua conoscenza la penosissima impressione causata dalla assenza delle autorità militari, le quali quanto meno potevano farsi rappresentare da ufficiali di grado superiore, nonché dal rifiuto delle predette autorità all'invio di un picchetto armato, in occasione, il 22 aprile 1956, dello scoprimento di una lapide sul municipio di Eboli alla memoria della medaglia d'oro generale Ferrante Gonzaga del Vodice.

(20527)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in conseguenza delle assicurazioni date con

risposta scritta ad altra interrogazione numero 15785, non intenda disporre d'urgenza per la nomina a soprintendente alle belle arti di Cosenza, onde evitare il grave disservizio determinato dalla mancanza del titolare.

« L'interrogante fa presente che importanti opere, tra cui la riparazione dell'abside della chiesa trecentesca di San Francesco di Assisi in Cosenza, già ammessa al contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici, non possono essere realizzate perché le pratiche sono giacenti presso la soprintendenza alle belle arti, dove il dirigente incaricato, dovendo attendere alla sua attività nella vasta circoscrizione di Bari, non può svolgere assiduamente la sua opera a Cosenza.

(20528)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se, di concerto, non intendano disporre per l'istituzione in Calabria di scuole per infermiere e infermieri generici, affinché molti giovani, già pratici di tale servizio, mediante la frequenza di regolari corsi, possano ottenere il relativo certificato di abilitazione, necessario per svolgere mansioni proprie della categoria, partecipare a concorsi, ecc.

(20529)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è possibile aderire alla richiesta del comune di Pieve del Cairo (Pavia) il quale a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, chiedeva un contributo per i lavori di costruzione della fognatura nel capoluogo e nelle frazioni Cairo e Gallia.

« Il 27 dicembre 1954 il Ministero ha determinato di ammettere per il corrente esercizio, i lavori indicati, ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 14.900.000. Poiché i lavori sono urgenti e la disoccupazione grave, l'interrogante chiede di accelerare le pratiche per la concessione del contributo indispensabile per il comune di Pieve del Cairo.

(20530)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere la causa del ritardo della sistemazione della stazione di Vigevano (Pavia) inadeguata allo sviluppo di questa industriosa città.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

« All'uopo l'interrogante richiama l'attenzione del ministro, segnalando che dopo laboriose trattative, tra il comune di Vigevano ed il compartimento di Torino, venne firmata, tra le parti, una convenzione con la quale il comune di Vigevano si impegnava di intervenire con un suo contributo di 30 milioni da versare in tre rate annuali di 10 milioni ciascuna.

« La convenzione venne approvata dalla autorità tutoria della provincia di Pavia e trasmessa al compartimento di Torino con nota 12447 del 3 giugno 1955 e la prima rata di lire 10 milioni è stata versata al compartimento di Torino sin dal giugno 1955 ed incassata dal compartimento stesso il 17 giugno.

« In base agli accordi l'inizio dei lavori doveva avvenire nell'autunno del 1955.

« Poiché sino ad oggi non esiste nessun sintomo di inizio della sistemazione, l'interrogante prega il ministro di voler intervenire con urgenza perché l'inizio dei lavori, anche per la grave disoccupazione esistente nella città, possa avvenire al più presto essendo una esigenza inderogabile per la città di Vigevano. (20531)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è possibile disporre per un rilievo geofisico, ai fini della ricerca di idrocarburi, nella zona di Luzzi (Cosenza) dove, sin dal 1926, nell'azienda dell'avvocato Raffaele Vivacqua, si ebbe occasione di rilevare la presenza di gas metano, alla profondità di circa metri 200. (20532)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione di quanto è stato già deciso dagli organi responsabili e cioè l'apertura della sezione dell'I.N.A.M. in Rosarno (Reggio Calabria) dove vi è una popolazione di oltre 17.000 abitanti di cui in grandissima maggioranza lavoratori agricoli ed industriali, allo scopo di rendere più agevole ai lavoratori stessi l'assistenza sanitaria ed il disbrigo delle pratiche occorrenti.

(20533)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga inadeguata la percentuale del 7 per cento ammessa ai consorzi raggruppati

di bonifica della provincia di Reggio Calabria per le spese generali sulle opere eseguite, quando, in pari tempo, è riconosciuta all'Ente Sila, operante nella stessa regione e quindi sullo stesso mercato di lavoro e di consumo, la percentuale del 30 per cento, cioè con uno scarto del 23 per cento.

« Come si può conciliare con lo spirito di obiettività, che deve informare l'azione di guida e di responsabilità dell'organo dirigente di tutti gli enti, che alla Cassa del Mezzogiorno si ricollegano, simile differenza che riesce inspiegabile a chi rivolge l'attenzione sull'attività della Cassa medesima.

« L'interrogante fa rilevare che, per tale inadeguatezza di percentuale, l'amministrazione dei suddetti consorzi è fortemente passiva, ragione per cui essa non riesce più ad affrontare i compiti che ad essa sono demandati, sia dalle necessità, sia dalla legge.

(20534)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se, sia pure durante il nuovo esercizio finanziario, è possibile disporre per la costruzione di una casa della madre e del bambino nel comune di Regliano, importante centro agricolo della provincia di Cosenza.

(20535)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se gli risulti che i dirigenti della questura di Taranto:

a) mentre impongono al movimento sociale italiano di trasmettere solo un inno, in apertura e chiusura dei comizi, permettono, invece, ad altri partiti di trasmettere tutti gli inni che loro aggradano;

b) mentre esigono che durante i comizi del movimento sociale italiano gli altoparlanti, in numero ridottissimo, vengano tenuti a basso tono, col pretesto di non disturbare il vicinato, permettono, invece, ad altri partiti, durante i loro comizi, di installare numerosissimi altoparlanti, tenuti ad altissimo tono;

c) mentre hanno consentito sia ai democristiani che ai comunisti di tenere comizi nella giornata del 1° maggio, hanno vietato, invece, all'interrogante, durante tale giornata, di tenere comizi in detta provincia, sotto lo specioso pretesto della festività del lavoro.

« E per conoscere, altresì, se, dati i fatti denunziati dall'interrogante, e dopo averli ac-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

certati, non ritenga utile di suggerire, con ogni urgenza, ai dirigenti della questura di Taranto, di abbandonare la strada della faziosità politica e del servilismo verso gli attuali detentori del potere, scegliendo invece, ad esempio, quella della prevenzione e repressione dei reati, in continuo aumento, nella provincia di Taranto. E per conoscere, infine, come il Presidente del Consiglio ritenga si possano armonizzare tali sistemi con le vanitate « libertà democratiche », e con l'asserita « parità di propaganda » fra tutti i partiti, senza delle quali diventa del tutto inutile sbandierare, come l'onorevole Fanfani, ad esempio, ha fatto il 1° maggio, proprio su Taranto, il grande dono delle tante « libere consultazioni elettorali », elargito a copiose mani dalla democrazia cristiana al popolo italiano.

(20536)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponde a verità che nel comune di Leverano (Lecce) esistono due sale cinematografiche gestite dalla medesima società, una delle quali — tenuta costantemente chiusa, anche perché è una indecentissima topaia — avrebbe la funzione di proteggere la posizione monopolistica della società predetta.

« L'interrogante desidera sapere altresì se è vero che la denunziata situazione di monopolio ostacoli attualmente la concessione del permesso di costruire, nel menzionato comune, un'arena cinematografica, per la quale sarebbe stata avanzata da tempo la prescritta documentata domanda.

(20537)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Luigi Giordano fu Raffaele, classe 1914, distretto di Barletta.

« L'interrogante è informato che il Giordano venne sottoposto, in data 18 giugno 1955, a visita medica di aggravamento.

(20538)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà disposta la visita di aggravamento richiesta dall'invalido Uva Filippo di Vincenzo, da Cernignola (Foggia).

« La domanda sarebbe stata trasmessa sin dal 4 ottobre 1955.

(20539)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione indiretta spettante alla signora Garzia Buonomo, vedova Ribatti fu Antonio.

« L'interrogante è informato che le informazioni richieste, sulle condizioni economiche della richiedente, alla data della nuova domanda e alla data di morte del figlio, sono state inviate a codesto dicastero, servizio pensioni indirette.

(20540)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica della pensione spettante al signor Vito Iacobellis fu Domenico, da Adelfia (Bari); numero posizione 442330.

« L'interrogante è edotto che la Corte dei conti accolse il diritto del ricorrente alla concessione della pensione nella misura ridotta della metà e che sin dal 10 settembre 1955, con elenco 70414, è stato trasmesso provvedimento al comitato competente per il prescritto parere.

(20541)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica relativa all'assegno di previdenza spettante alla signora Donata Columbo vedova Palermo, da Bitonto, via Arco Galliani 6.

« La Palermo è nata il 25 giugno 1885, gode pensione di reversibilità numero di posizione 335379, certificato di iscrizione 5155559, per il figlio Emanuele, deceduto nel 1941.

« Venne sottoposta a visita medica di controllo il 2 aprile 1955 per l'assegno di previdenza di cui è in attesa.

(20542)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa lo stato della pratica relativa alla concessione della indennità di previdenza al signor Francesco Marrone fu Vincenzo, da Bitonto (Bari).

« Il Marrone, il quale gode pensione di guerra n. 843376 vecchia guerra, è nato il 17 novembre 1884.

(20543)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

porre al Parlamento in favore dei sottufficiali in pensione e sfollati onde alleviare la situazione di disagio morale e di ingiustizia economica nella quale essi si trovano e che è stata ulteriormente aggravata con l'approvazione del decreto delegato n. 20, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 14, del 18 gennaio 1956.

« In particolare meriterebbero di essere corrette le seguenti situazioni:

a) la declassazione degli aiutanti di battaglia, equiparati agli archivisti, nei confronti dei marescialli maggiori, equiparati a primi archivisti;

b) quella dei sergenti, equiparati ai carabinieri;

c) la mancata differenziazione, ai fini del computo delle indennità, dei gradi da sergente maggiore fino a quello di maresciallo maggiore;

d) la riduzione del 10 per cento dello stipendio conglobato per i sottufficiali sfollati.

(20544) « ROBERTI, ROMUALDI, LATANZA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11,30:

1. — *Svolgimento della proposta di inchiesta parlamentare:*

BIGIANDI ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato di coltivazione e di sfruttamento del bacino minerario del Valdarno, nel comune di Caviglia (1959).

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

SCALIA VITO: Inquadramento nei ruoli dello Stato del personale della Scuola normale superiore di Pisa ed aumento del contributo annuo governativo a favore della stessa (2166);

DE' COCCI ed altri: Provvedimenti diretti ad agevolare i finanziamenti occorrenti all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione per lo svolgimento della sua attività, a favore della ricostruzione delle abi-

tazioni distrutte a causa di eventi bellici (2205).

3. — *Discussione delle proposte di legge.*

GENNAI TONIETTI ERISIA: Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale (*Modificata dal Senato*) (37-B) — *Relatore*: Valsecchi;

Senatori LEPORE e TARTUFOLI: Riduzione dell'imposta di consumo sui grammofoni, radio, radiogrammofoni ed apparecchi televisivi (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1421) — *Relatore*: Schiratti.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1791);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1792);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1955, n. 54, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1794);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1795);

Relatore: Ferreri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: Protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; Protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (*Modificato dal Senato*) (911-B);

Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed Atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 (*Approvato dal Senato*) (1540);

Adesione dell'Italia ai seguenti Accordi internazionali: Accordo tra il Governo di Islanda ed il Consiglio dell'organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948, Accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; Accordo tra il Consiglio dell'organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groelandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 (*Approvato dal Senato*) (1541);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni n. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34^a e dalla 35^a Sezione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (*Approvato dal Senato*) (1681);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (1704);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione Universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei Protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla Convenzione stessa (1705).

e della proposta di legge:

LOZZA ed altri: Sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare e di quella secondaria, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali, vincitori del concorso speciale (27).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (2029) — *Relatore:* Troisi.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvata dal Senato*) (1932) — *Relatori:* Rocchetti, *per la maggioranza;* Capalozza e Murdaca, *di minoranza.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1956

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa e Geremia.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori:* Belotti e Cappa;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori:* Caiati e Cappa.

10. — *Discussione delle proposte di legge.*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli.

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore:* Elkan.

11. — Votazione per l'elezione di sei rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI